

La Palestra

Mensile di attualità, cultura, tempo libero, sport

ANNO XV N.12

www.francolofrano.it - email: francolofrano@alice.it - cell.3497598683

DICEMBRE 2023

Distribuzione Gratuita

ALTRO CHE RIAPERTURA PER NATALE, VIA CRAXI ORA INTERDETTA ANCHE AI PEDONI

Trebisacce, 23/12/2023 - Altro che riapertura come strenna natalizia ai cittadini, via Bettino Craxi (nella foto) pomposamente ribattezzata "Panoramica", rimane ormai da oltre 7 mesi ostinatamente chiusa e, da alcuni giorni, a dispetto delle proteste dei cittadini, delle oltre 400 firme raccolte, delle lodevoli iniziative intraprese prima dall'Assopec e poi dal Comitato Civico "La Panoramica" e infine delle reiterate sollecitazioni del Commissario Prefettizio che amministra il Comune di Trebisacce, oltre che alle auto è stata inopinatamente interdetta anche al passaggio pedonale. A ridosso delle transenne che ostruiscono da mesi il passaggio alle auto, è stata infatti eretta una pesante rete metallica che impedisce il transito pedonale anche a chi, o non ha l'auto, o vuole recarsi presso l'ex Ospedale a piedi. Una ulteriore sfida, insomma, alla pazienza e all'alto grado di sopportazione degli operatori commerciali che vedono le loro attività pesantemente marginalizzate e danneggiate, della cittadinanza tutta, privata da tanto tempo di un segmento importante della viabilità primaria e strategica per chi abita nella parte alta della città per raggiungere la Marina e il centro urbano nel quale insistono le scuole, le poste, gli uffici pubblici, il presidio sanitario, i supermercati ed i negozi principali. A questo punto la surreale vicenda di una strada ermeticamente chiusa

al traffico nonostante i lavori siano fermi da oltre 7 mesi finisce di essere una tragi-commedia e diventa una vera e propria farsa che la dice lunga sul pressapochismo e l'inefficienza di talune istituzioni pubbliche, come per esempio l'ex Consorzio di Bonifica che ha appaltato i lavori e che, indebitato fino all'osso ma con onorari da nababbi per tutti i Dirigenti, sta per transitare, con tutta la massa debitoria, nel Consorzio Unico della Calabria. Da quanto si è saputo, il Commissario Prefettizio Eufemia Tarsia ed il Sub Commissario Domenico Giordano, dopo aver ricevuto il Direttivo del suddetto Comitato Cittadino, hanno preso a cuore questo problema cercando in tutti i modi di avere almeno delle spiegazioni ma, a quanto pare nessuno, sia il Commissario Antonucci che amministra il Consorzio in questa fase di transito verso il Consorzio Unico, sia il RUP (responsabile unico del procedimento), sia l'Impresa destinataria dell'appalto (la Pa.e.CO della provincia di Matera), sia la circa dozzina di tecnici-responsabili della progettazione e dei lavori di un'opera pubblica finanziata per ben 2milioni e 700mila euro, è stato in grado finora di fornire informazioni plausibili circa le ragioni per cui, una volta rimosse, come si sussurra, le cause che hanno ostacolato la ripresa dei lavori e le ragioni per cui, se le cause persistono, non si provvede a riaprire la strada in



attesa della ripresa effettiva dei lavori. Praticamente si brancola nel buio e, da quanto si è appreso in maniera informale, anche il Presidente Occhiuto, interpellato dalla Dr.ssa Tarsia, pare non sia stato in grado di fornire informazioni precise e di fare chiarezza su questa triste e paradossale vicenda di cui si dovrà fare carico il nuovo soggetto giuridico, il Consorzio Unico della Calabria. Consorzio Unico che in forza di una Legge Regionale approvata nel mese di agosto 2023 dovrà subentrare, a decorrere dal 1 Gennaio 2024 e dovrà assorbire gli 11 Consorzi della Calabria tutti sovraccarichi di problemi e con bilanci più o meno in rosso.

Pino La Rocca

UN SUCCESSONE IL CONCERTO DI SANTA LUCIA

Le fidapine confermano il loro valore e talento. L'ugola d'oro del soprano Marika Franchino regala emozioni a iosa. Il direttore d'orchestra Marco Codamo vola sulle note.

Trebisacce, 14/12/2023 - Aria di forte emozione e di grande coinvolgimento musicale quella respirata al Concerto di Santa Lucia, s'voltosi mercoledì 13 dicembre, presso il Cinema Teatro "Gatto", organizzato dalla F.I.D.A.P.A. (Federazione Italiana Donne Arti Professioni Affari-Distretto Sud Ovest-Sezione di Trebisacce, presieduta da Tania Roseti. Un concerto Lirico Sinfonico "Voce di Donna" che ha visto protagonisti il Soprano Marika Franchino, il Direttore Marco Codamo dell'Orchestra Sinfonietta Mediterranea e i suoi musicisti e la bravissima conduttrice Jennifer Iacovino. Alla ripresa video Marco Bellino. "Voce di donna" perché -ha spiegato Tania Roseti, con accanto le fidapine del direttivo, è vivo il drammatico problema del femminicidio. Il femminicidio è pertanto un gesto estremo di violenza che sottende una realtà complessa di oppressione, di disuguaglianza, di abuso, di violenza e di violazione sistematica dei diritti delle donne. La speranza della Fidapa è quella che possa essere "l'ultimo" episodio di morte quello raccontato dai media e che la donna possa vivere in tranquillità e libertà. Applausi a iosa e continui per il Soprano Marika Franchino, figlia di questa terra, che ha riconfermato il suo valore artistico, facilmente percepibile



dalle corde vibranti della sua inconfondibile ugola d'oro. E così è stato possibile ascoltare: "Io son l'umile ancella" dall'Opera "Adriana Lecouvreur" di F. Cilea; "Eine Kleine"- "Piccola serenata notturna" di W.A. Mozart; "O mio babbino caro" dall'Opera "Gianni Schicchi" di G.Puccini; "Divertimento n.1 in re maggiore" di Mozart; "Vissi d'Arte" dall'Opera "Tosca" di Puccini, ecc, ecc. Per noi trebisaccesi non è stata una novità apprezzarla, ma solo un elevato piacere ascoltarla. D'altra parte la sua professionalità ha superato alla grande i confini territoriali e si è posizionata a livello internazionale. L'Opera lirica conta nel mondo musicale e, quindi, nel linguaggio universale che parla al cuore? Certamente che sì! Il canto lirico italiano



è ufficialmente nella lista dei patrimoni culturali immateriali dell'umanità dell'Unesco. Marika Franchino, oltre al classico, ha chiuso con "O sole mio" di Eduardo Di Capua e per tutti è stato un momento emozionante e la pelle d'oca è stata inevitabile. Una chicca stile gossip: Marika Franchino ha chiaramente detto che c'è del vero sentimento con il direttore Marco Codamo e noi facciamo i nostri migliori auguri e nel contempo ci apriamo alla speranza che possa nascere da questo legame sul nostro territorio un musicista geniale. I presupposti ci sono. Una serata straordinaria offerta dalla Fidapa che va ringraziata per il grande e continuo lavoro svolto sul territorio per valorizzare il ruolo della donna e per contribuire a far crescere culturalmente le persone con azioni sempre concrete ed elevate. Buone festività natalizie!

Franco Lofrano

SOPRALLUOGO PER L'ELISOCORSO NOTTURNO

Trebisacce, 29/12/2023 - Il Campo Sportivo "Lutri" di Trebisacce è stato teatro della visita di Pasqualina Straface, Presidente della Terza Commissione Regionale Sanità, Attività Sociali, Culturali e Formative che, unitamente al Direttore Operativo del 118 dell'Asp di Cosenza, Riccardo Borselli, hanno effettuato un sopralluogo per verificare se il sito è in possesso dei requisiti fondamentali per far sì che l'Elisoccorso notturno diventi realtà.

Erano presenti anche il Dottor La Viola, Dirigente Medico e Responsabile dei Servizi presso il P.O. di Trebisacce, il Coordinatore Infermieristico dell'Ospedale di Trebisacce, Giuseppe Campanella, che si sta battendo strenuamente per l'intera causa relativa al nostro Nosocomio, il Comandante della Polizia Locale e il Responsabile Tecnico del Comune di Trebisacce.

Dopo un'attenta verifica, Pasqualina Straface si è

detta molto fiduciosa in un riscontro positivo, in quanto non ci sono criticità di alcun genere, per cui l'Elisoccorso notturno dovrebbe diventare operativo e ciò significherebbe tantissimo per l'intero comprensorio, proprio perché trattasi di servizio importantissimo, in grado di poter salvare la vita a diversi pazienti che si trovano in situazioni particolarmente gravi.

Si ringrazia Pasqualina Straface per la disponibilità, unitamente a quanti si adoperano per ridare a tutti i cittadini il proprio diritto alla salute.

Raffaele Burgo

IL COMITATO CITTADINO "LA PANORAMICA" INCONTRA IL CONSIGLIERE REGIONALE STRAFACE PASQUALINA

Trebisacce, 29/12/2023 - Il Comitato Cittadino di Trebisacce "La Panoramica" presieduto da Diana Caterina ed il Direttivo chiedono da tempo alle Istituzioni di portare in sede Regionale la questione Strada Panoramica chiusa.

In data 29.12.23 il Consigliere Regionale Dssa Straface Pasqualina, ha accolto l'invito del Comitato Cittadino di visionare sul posto quanto accade.

Non vi è traccia di lavori dal lontano 19/05/2021 data di consegna parziale dei lavori di "REGIMENTAZIONE DEL TORRENTE FOSSO FIORENTINO CON RELATIVA MESSA IN SICUREZZA IN AGRO DEL COMUNE DI TREBISACCE" ad opera del Consorzio di Bonifica Integrale dei Bacini dello Jonio Cosentino.

I cittadini continuano a lamentare i disagi con cui sono costretti a convivere quotidianamente.

I Servizi essenziali sono diventati un DISAGIO PER TUTTA LA POPOLAZIONE: lesa la libertà di circolazione all'interno del paese, servizi sanitari peggiorati per le tempistiche di soccorso, servizi delle Forze dell'Ordine allungati, Scuolabus costretti a percorrere ex Strada statale 106 senza cinture di sicurezza per i bambini, oltre al rischio di presenze per il prossimo anno scolastico della Scuola Elementare "Pertini" nei pressi della chiusura, oltre alla difficoltà di raggiungere celermente il Pronto Soccorso, per tutti coloro abitano nei pressi della chiusura.

Il Consigliere Regionale si dimostra collaborativa e fattiva incontrando con celerità, il Comitato Cittadino.



L'incontro avvenuto sul luogo della chiusura, con alcuni esponenti del Comitato ovvero, Il Vicepresidente Natale Auriemma assieme ad una rappresentanza del Direttivo: Debora Algieri, Maria Carmela Cataldi, Domenica Paladino, Leonardo Ugolini, Aurelio Pietro ed Santagada Antonio; ed alla presenza del Presidente dell'ASSOPEC Perrone Nicola e del Presidente dell'AVIS Giuseppe Madera.

Il Consigliere Regionale dopo aver ascoltato i disagi che la chiusura comporta, si è resa subito operativa, telefonando prontamente il Commissario Italo Antonucci e chiedendogli un immediato incontro presso il Consorzio.

Quest'ultimo, non si è reso disponibile poiché impossibilitato oltre ad essere ultimo giorno in carica, pertanto suggerisce di affrontare la questione con il nuovo Commissario del Consorzio Unico che verrà a Gennaio, già nominato da Presidente della Regione ovvero il Dr Giacomo Giovinazzo.

Accenna ad una richiesta di Revoca del contratto,

avanzata dall'impresa appaltatrice dei lavori, ed accenna l'impossibilità di apertura della strada, poiché oggi dichiarata non sicura (pur non essendoci documenti che attestino ciò).

La Dssa Straface propone e perora la causa della riapertura della strada e chiede il ripristino dello stato dei luoghi e si impegna ad attivare un tavolo di confronto con il nuovo Commissario del Consorzio Unico nei primi giorni di Gennaio.

La D.ssa Straface continua la sua azione davanti alle persone presenti, a cui si aggiungono cittadini spontanei e contatta il Rup: Ing. Vincenzo Straface, il quale imputa lo stallo a questione finanziaria legata alla Cessazione del Consorzio di Bonifica ed anche lui conferma la richiesta da parte della ditta appaltatrice, di rescissione del contratto.

Si concertano su un incontro, presso il Dipartimento in Regione alla presenza del neo Commissario Giacomo Giovinazzo, per predisporre gli atti che "dovrebbero" portare alla riapertura della strada, previo svincolo dell'aria di cantiere da parte della Ditta appaltatrice.

Incontro fissato per il 2 Gennaio 2024.

Il Presidente Diana Caterina dichiara: "non aspetteremo le prossime campagne elettorali per la riapertura della strada, il Comitato e tutti i suoi membri sono pronti a consegnare le TESSERE ELETTORALI, se la soluzione non dovesse arrivare. Le Istituzioni devono esserci sempre, non solo nei momenti di visibilità!".

Caterina Diana

RIAPRIRE L'OSPEDALE. IL TEMPO È SCADUTO!

Trebisacce 18/12/2023 - "Riapriamo l'Ospedale! Il tempo delle parole è scaduto. A Trebisacce e nell'Alto Jonio non si può continuare a morire di malasanità". E' il forte grido d'allarme lanciato dal Movimento Politico "Sinistra al Quadrato" che aderisce all'omonimo "Laboratorio Politico Meridionale" che intende dare un segnale forte ed incisivo alla politica sanitaria regionale. Politica sanitaria che, come è risaputo, ormai è solo nelle mani dell'On. Roberto Occhiuto quale presidente della Regione e dall'inizio della suo mandato quale Commissario Straordinario per la Sanità il quale, contravvenendo al disposto dei Giudici del Consiglio di Stato che ne hanno sancito la riapertura come Ospedale Generale, ha continuato finora a fare solo promesse mai mantenute e mai tradotte in iniziative serie e concrete.

Intanto la gente, come purtroppo riporta la cronaca, continua a morire per strada prima di essere ricoverata e di ricevere la necessaria assistenza sanitaria. Da qui la legittima protesta del suddetto movimento politico che, volendo riaffermare il "Chidichimo" come "presidio per la sanità pubblica e il diritto alla salute", invita la popolazione di Trebisacce e dell'Alto Jonio alla mobilitazione generale affinché di questo diritto sacrosanto diventi interprete la gente e non solo i politici di turno.

"Dopo otto anni dall'indicazione del Consiglio di Sta-



to di riaprire per davvero l'Ospedale di Trebisacce, - osserva il Laboratorio "Sinistra al Quadrato" - alla nostra gente non vengono garantite le cure necessarie per non morire per strada alla ricerca di un ricovero.

Per rivendicare questo sacrosanto diritto - si legge perciò in una nota-stampa diffusa dal Prof. Pasquale Corbo quale attivista e portavoce del suddetto Laboratorio Politico, - chiediamo a tutto il territorio di scendere in piazza e di urlare il nostro diritto alla Salute: semplici cittadini, studenti, soggetti politici, associazioni, sindacati, personale sanitario, sono tutti chiamati ad alzare la voce e a dare un senso concreto allo sdegno generale per questa autentica vergogna di Stato".

L'appuntamento, secondo quanto riferisce la stessa nota, è fissato per le ore 11.00 di Mercoledì 20 dicembre all'ingresso dell'Ospedale Chidichimo. Per la cronaca ricordiamo anche che lo stesso laboratorio politico "Sinistra al Quadrato", in aderenza all'attua-

lità politica ed alle tematiche che riguardano il ventilato disegno di modifica della Carta Costituzionale da parte delle attuali forze di governo ha promosso un confronto politico, sul tema "Costituzione e Premierato" in calendario giovedì 21 dicembre a partire dalle 18.30 presso la Sala-Concerti dell'Accademia Musicale "Gustav Mahler".

Dopo il saluto del portavoce di "Sinistra al Quadrato" Pasquale Corbo e del Presidente dell'Accademia Francesco Martino, ne parleranno e si confronteranno sul tema il Prof. Giorgio Maiuri e il Prof. Antonio D'Andrea Ordinario di Diritto Costituzionale all'Università di Brescia.

Pino La Rocca

La Palestra

Mensile di attualità, cultura, tempo libero, sport

Direttore: Giovanni Di Serafino

Direttore Responsabile: Francesco Maria Lofrano

Hanno collaborato: Raffaele Burgo, Pino Cozzo, Salvatore La Moglie, Pino La Rocca, Caterina Diana, Federica Grisolia, Lenin Montesanto, Mario Vuodi, Antonella Gatto, Antonio Miniaci, Giuseppe Petrone.

Realizzazione grafica ed impaginazione: G. Di Serafino

Reg. Stampa Tribunale di Castrovillari n.3/2009 del 9/7/2009

Rubrica letteraria a cura di Salvatore La Moglie

Pubblichiamo qui di seguito l'analisi del secondo canto del *Purgatorio* di Dante, del quale Salvatore La Moglie propone un nuovo e originale commento che è diventato un libro pubblicato dalla casa editrice Setteponti di Arezzo nel 2022. Protagonista è Casella, cantante e musicista e, soprattutto, grande amico di Dante.

Il canto-capitolo II ovvero il *canto di Casella e della dolcezza e bellezza della Poesia, della Filosofia e della Musica*. Spiaggia dell'Antipurgatorio. L'angelo nocchiero (messaggero di Dio) e la velocissima imbarcazione, navicella, *vasello* con il grande carico delle *anime negligenti* che, poi, avvedendosi che Dante è vivo, gli si fanno intorno presi da stupore e curiosità. L'incontro con Casella (il primo *amico ritrovato*, direbbe Fred Uhlman) uomo di corte, musicista e cantante, intonatore di canti e autore di arrangiamenti musicali sulle poesie dei poeti a lui contemporanei. L'antico amico di Dante, si mette ad intonare, come una volta, i suoi versi (*Amor che ne la mente mi ragiona*) e incanta tutti con la sua dolce melodia, creando un'aura, un'atmosfera da sogno e da *sensi incantati* (direbbe Alberto Bevilacqua). Potenza e magia della Poesia e della Musica! È il primo grande *amarcord* in terra di Purgatorio, con qualche scena surreale da film di Fellini. Il severo rimprovero dell'austero Catone, che è improvvisamente riapparso. (Tutto si svolge intorno alle sei del mattino del 10 aprile 1300).

Già era 'l sole a l'orizzonte giunto lo cui meridian cerchio coverchia Ierusalèm col suo più alto punto; e la notte, che opposita a lui cerchia, uscia di Gange fuor con le Bilance, che le caggion di man quando soverchia; sì che le bianche e le vermiglie guance, là dov' i' era, de la bella Aurora per troppa etate divenivan ranche.

Noi eravam lunghesso mare ancora, come gente che pensa a suo cammino, che va col cuore e col corpo dimora. Ed ecco, qual, sorpreso dal mattino, per li grossi vapor Marte rosseggia giù nel ponente sovra 'l suol marino, cotal m'apparve, s'io ancor lo veggia, un lume per lo mar venir sì ratto, che 'l muover suo nessun volar pareggia. Dal qual com'io un poco ebbi ritratto l'occhio per domandar lo duca mio, rividil più lucente e maggior fatto. Poi d'ogne lato ad esso m'appario un non sapeva che bianco, e di sotto a poco a poco un altro a



lui uscìo.

Lo mio maestro ancor non faceva motto, mentre che i primi bianchi apparver ali; allor che ben conobbe il galeotto, gridò: "Fa, fa che le ginocchia cali. Ecco l'angel di Dio: piega le mani; omai vedrai di sì fatti officiali. Vedi che sdegna li argomenti umani, sì che remo non vuol, né altro velo che l'ali sue, tra liti sì lontani. Vedi come l'ha dritte verso 'l cielo, trattando l'aere con l'eternne penne, che non si mutan come mortal pelo". Poi, come più e più verso noi venne l'uccel divino, più chiaro appariva: per che l'occhio da presso nol sostene, ma chinail giuso; e quei sen venne a riva con un vasello snelto e leggero, tanto che l'acqua nulla ne 'nghiottiva. Da poppa stava il celestial nocchiero, tal che faria beato pur descritto; e più di cento spirti entro sediero. 'In exitu Israël de Aegypto' cantavan tutti insieme ad una voce con quanto di quel salmo è poscia scripto. Poi fece il segno lor di santa croce; ond' ei si gittar tutti in su la piaggia: ed el sen gi, come venne, veloce. La turba che rimase lì, selvaggia pareva del loco, rimirando intorno come colui che nove cose assaggia.

Con la descrizione astronomicamente precisa dell'apparire dell'aurora e poi con quella dell'arrivo-apparizione, quasi da scena felliniana, dell'angelo traghettatore di più di cento anime (cioè tante) negligenti sopra un *vasello*, una piccola ma velocissima barca (che fa pensare a un Dante così moderno da immaginare una sorta di motoscafo dei nostri tempi) si apre il canto-capitolo secondo. Dunque, vediamo di rendere al meglio i passi trascritti: Il sole appariva già all'orizzonte, il cui meridiano, con il punto più alto del suo arco, sta sopra (sovrasta) Gerusalemme (che si trova al centro del nostro emisfero boreale e agli antipodi della

montagna del Purgatorio, e dove ora c'è il tramonto) e la notte (che è personificata), che gira in direzione opposta a quella del sole, veniva fuori dal Gange nella costellazione della Bilancia (o Libra), dalla quale la notte esce dopo l'equinozio d'autunno, quando diventa più lunga del giorno; di modo che nel Purgatorio il bianco dell'alba e il rosso della bella aurora, essendo passato molto tempo, si trasformavano in un colore giallo-oro.

Noi stavamo ancora sulla riva del mare, come pellegrini (viandanti) che pensano al loro cammino, che con il cuore (il desiderio) proseguono il loro viaggio (col pensiero di arrivare al più presto alla meta) ma con il corpo restano fermi (si siedono, per la stanchezza fisica). Ed ecco come, al farsi del mattino, il pianeta Marte appare avvolto da una luce rossa a causa dei densi vapori (che lo circondano), quando da ponente viene sulla superficie del mare, così (allo stesso modo; similitudine) mi è apparsa una luce (intensa), che io possa ancora rivederla! (tanto appare come fatto miracoloso, prodigioso), procedere così velocemente sul mare, che nessun altro tipo di volo potrebbe paragonarsi ed essere eguagliato alla sua rapidità. Da quella luce ho appena un po' allontanato lo sguardo per chiedere a Virgilio di cosa si trattasse e, tornato a guardarla, l'ho rivista diventata ancora più luminosa e più grande. Poi, da ogni parte, mi è apparso un non so che di bianco, e nella parte di sotto usciva pure un altro non so che di bianco. Il mio maestro non ha detto nulla, fino a quando non è stato evidente che quei primi due bianchi (macchie bianche, prime forme bianche che si intravedevano) non erano che ali: ma quando riconobbe chi era il nocchiero (*galeotto*: chi guida una galea), ha gridato: *Inginocchiati: ecco l'angelo di Dio: congiungi le mani; ormai, d'ora in avanti, vedrai di simili ministri di Dio* (per cui devi inginocchiarti come in preghiera, in segno di umiltà, perché essi sono i portavoce del volere divino). *Vedi come disdegna* (respinge) *i mezzi di cui si servono gli uomini, tanto che non vuole né remo né altra vela tranne che le sue ali* (per navigare) *dalla foce del fiume Tevere alla spiaggia del Purgatorio. Vedi come le ha drizzate verso il Cielo, muovendo* (agitando) *l'aria con le sue penne eterne* (che non mutano) *come il pelo degli uomini* (cioè dei mortali, come quello degli animali). Poi, quanto più si avvicinava a noi, l'angelo di Dio appariva sempre più luminoso (quasi abbagliante); per cui i miei occhi non riuscivano a sostenere tanta luce (da vicino), e li ho abbassati (ho abbassato lo sguardo); e lui (l'angelo) è arrivato alla riva della spiaggia con un vascello (una navicella, una barchetta, una piccola barca) snella e leggera, tanto che sembrava stare sulla superficie dell'acqua. Il celestiale nocchiero stava sulla poppa, in maniera tale che sembrava avesse impresso nell'aspetto (sul volto) la sua beatitudine (l'appartenza al mondo dei beati, dei *salvati* anziché dei *sommersi*, viene da dire parafrasando Primo Levi); e dentro la navicella c'erano tantissime anime (*più di cento*). Queste anime, tutte insieme (all'unisono, in coro) si sono messe a cantare *In exitu Israël de Aegypto* (*Nell'uscita del popolo di Israele dall'Egitto*, salmo



Salvatore La Moglie

113 della Vulgata, 114 nel testo ebraico, che inneggia alla liberazione degli Ebrei dalla schiavitù imposta dall'Egitto al tempo di Mosè), con tutto quanto è scritto ancora in quel salmo (con tutto quel che segue, insomma). (Fanno notare nel loro commento Giovanni Fallani e Silvio Zennaro, Newton 1994, che Dante ha più volte citato questo salmo nelle sue opere spiegandone il *senso storico*, ovvero la liberazione degli ebrei dalla schiavitù faraonica; il *senso allegorico*, cioè la



Redenzione; il *senso morale*, ovvero la conversione dell'anima dalla miseria del peccato allo stato di grazia; infine, il *senso anagogico*, ovvero il passaggio dell'anima dalla servitù della carne sulla Terra alla libertà dell'eterna gloria, cioè alla libertà spirituale).

Poi, l'angelo, ha fatto loro (alle anime) il segno della santa croce (li ha benedetti); dopo di che (quindi, come per un forte impulso, come se fossero state spronate dalla Grazia divina) si sono gettate (riversate) tutte quante sulla spiaggia: e lui se n'è andato velocemente così com'era arrivato. La moltitudine (delle anime) rimasta sulla spiaggia sembrava come spaesata (inesperta, ignara del luogo e, infatti,) guardava tutt'intorno come chi vede (sperimenta) stupito cose mai viste prima.

A questo punto, la narrazione prosegue con il colloquio dei due Poeti con gli *spiriti negligenti* attratti, con grande meraviglia, dal fatto che Dante respira e, quindi, è in carne ed ossa. Poi c'è l'incontro commovente con Casella, uomo di corte, musicista, cantante e vecchio amico di Dante, (fiorentino o forse pistoiese): una poesia filosofica e la voce di Casella che intona i versi rendono l'atmosfera dell'Antipurgatorio davvero irreali, trasognata, onirica, da sogno, da *sensi incantati*, direbbe Alberto Bevilacqua. Potenza e magia della Poesia e della Musica! Potenza e magia della bellezza dell'Arte! Siamo di fronte ad un'altra sequenza da film di Fellini con un tenero e dolce *amarcord* che rinnova il ricordo struggente e la nostalgia della vita vissuta nel *dolce mondo* (che fa venire in mente, ancora una volta, la *dolce vita* di Fellini...), vita che anche nel Purgatorio non può non ritornare e non può non essere rimpianta, anche se la *condizione umana* (viene sempre da dire...) è ben diversa da quella dei dannati, da quella della *perduta gente* dell'Inferno.

E dunque: *Da tutte parti saettava il giorno lo sol, ch'aveva con le saette conte di mezzo 'l ciel cacciato Capricorno, quando la nova gente alzò la fronte ver' noi, dicendo a noi: "Se voi sapete, mostratene la via di gire al monte".*

E Virgilio rispuose: *"Voi credete forse che siamo esperti d'esto loco; ma noi siam peregrin come voi siete. Dianzi venimmo, innanzi a voi un poco, per altra via, che fu sì aspra e forte, che lo salire omai ne parrà gioco".*

L'anime, che si fuor di me accorte, per lo spirare, ch'i' era ancor vivo, maravigliando diventaro smorte. E come a messagger che porta ulivo tragge la gente per udir novelle, e di calcar nessun si mostra schivo, così al viso mio s'affisar quelle anime fortunate tutte quante, quasi obliando d'ire a farsi belle. Io vidi una di lor trarresi avante per abbracciarmi, con sì grande affetto, che mosse me a far lo somigliante. Ohi ombre vane, fuor che ne l'aspetto! Tre volte dietro a lei le mani avvinsi, e tante mi tornai con esse al petto. Di maraviglia, credo, mi dipinsi; per che l'ombra sorrise e si ritrasse, e io, seguendo lei, oltre mi pinsi. Soavemente disse ch'io posasse; allor conobbi chi era, e pregai che, per parlarmi, un poco s'arrestasse. Rispuosemi: "Così com'io t'amai nel mortal corpo, così t'amo sciolta: però m'arresto; ma tu perché vai?"

"Casella mio, per tornar altra volta là dov'io son, fo io questo viaggio", diss'io; "ma a te com'è tanta ora tolta?"

Ed elli a me: "Nessun m'è fatto oltraggio, se quei che leva quando e cui li piace, più volte m'ha negato esto passaggio; ché di giusto voler lo suo si face: veramente da tre mesi elli ha tolto chi ha voluto intrar, con tutta pace. Ond'io, ch'era ora a la marina vòlto dove l'acqua di Tevere s'insala, benignamente fu' da lui ricolto. A quella foce ha elli or dritta l'ala, però che sempre quivi si ricoglie qual verso Acheronte non si cala".

E io: "Se nuova legge non ti toglie memoria o uso a l'amoroso canto che mi solea quetar tutte mie doglie, di ciò ti piaccia consolare alquanto l'anima mia, che, con la sua persona venendo qui, è affannata tanto!"

'Amor che ne la mente mi ragiona' cominciò elli allor sì dolcemente, che la dolcezza ancor dentro mi suona. Lo mio maestro e io e quella gente ch'eran con lui parevan sì contenti, come a nessun toccasse altro la mente.

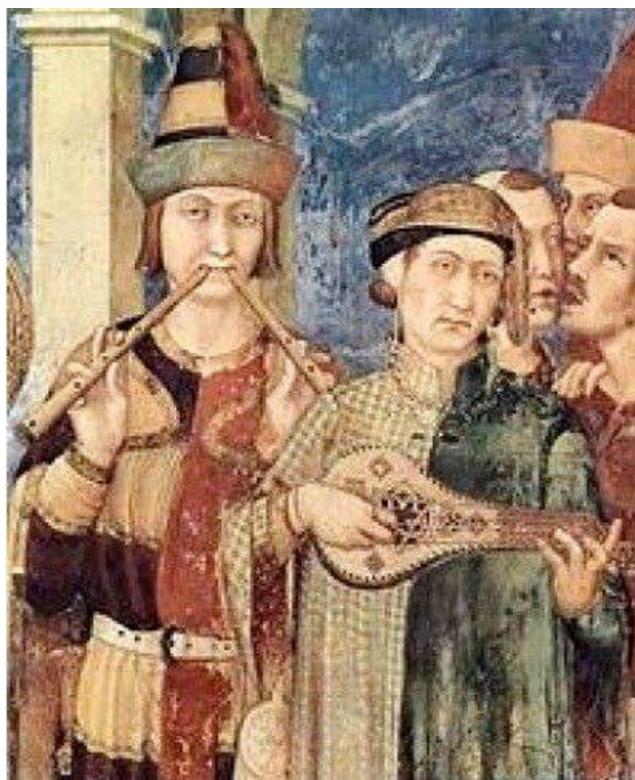
Dunque: Ormai il sole diffondeva la sua luce ovunque e con le sue frecce infallibili aveva spinto le stelle della costellazione del Capricorno aldilà del meridiano, quando (ci siamo avveduti che) le anime appena arrivate si sono voltate verso di noi e ci hanno detto: *Se voi la conoscete, indicateci la via per andare, salire al monte*. E Virgilio ha risposto: *Voi credete che noi siamo pratici, che conosciamo bene questo luogo; invece, noi siamo pellegrini, inesperti come voi* (peregrino: viaggiatore in una terra non sua). *Siamo arrivati da poco tempo, poco prima di voi, per una via diversa dalla vostra, che è stata così disagiata, difficile e piena di ostacoli, tanto che salire* (questo monte) *ci sembrerà un gioco* (uno scherzo, cosa facilissima).

(Intanto) le anime che si erano avvedute che io ero vivo, in carne ed ossa perché respiravo, sono diventate pallide per la grande meraviglia, per il grande stupore (le anime sono prese anche da timore: come mai un uomo vivo si trova qui? Per quale arcano mistero?...). (Segue una delle calzanti similitudini dantesche): E come la gente accorre, va verso il messaggero che ha in mano un ramoscello di ulivo (secondo l'uso classico e anche medievale) per ascoltare (buone) notizie, e nessuno si mostra restio di far calca, ressa, così, allo stesso modo tutte quelle anime destinate alla salvezza mi hanno guardato fissamente nel volto, quasi dimenticando che dovevano andare a purificarsi, che dovevano seguire il cammino verso la purificazione.

(Ad un certo punto) ho visto una di loro farsi avanti per abbracciarmi, con tanto grande affetto, da indurmi a fare la stessa cosa. Oh ombre inconsistenti, fuorché nell'apparenza! (Oppure: Oh ombre senza consistenza, ma con aspetto di corpi! e, sottinteso: solo in apparenza solide, come corpi umani ma, nella sostanza, intoccabili, impossibili da afferrare). Tre volte ho tentato di abbracciarla, e tre volte le mani sono tornate al mio petto vuote (senza stringere nulla). Credo di aver avuto sul volto un'espressione di meraviglia; poiché l'ombra ha sorriso e ha fatto qualche passo indietro, si è un po' allontanata, e io, seguendola mi sono fatto più avanti. Dolcemente mi ha detto di fermarmi: allora ho capito chi era, di chi si trattava, e l'ho pregato di fermarsi un poco per poter parlare (con lei). Mi ha risposto: *Come ti ho amato in vita, quando ero col mio corpo, così ti amo adesso che sono libero, fuori dal corpo mortale: e per questo* (perciò) *mi fermo; ma tu* (che sei vivo) *perché, per quale motivo viaggi nel regno dei morti, perché fai questo viaggio?* E Dante: *Casella mio* (è adesso che veniamo a sapere il nome del personag-

gio), *faccio questo viaggio* (per purificarmi e) *per poter tornare in questo luogo* (di salvezza dopo la morte); (segue domanda): *ma come mai a te è stato sottratto tanto tempo di purificazione?* E Casella: *Non mi è stato fatto alcun torto, se l'angelo, che prende sulla sua navicella chi vuole e quando vuole, più volte ha negato di traghettarmi qui nel Purgatorio; poiché il suo volere è determinato dal giusto volere di Dio: in verità, da tre mesi* (Casella, nato intorno al 1250, era morto poco prima della primavera del 1300, anno del Giubileo promulgato da papa Bonifacio VIII, il 22 febbraio del 1300 con la possibilità, però, di usufruire dell'indulgenza a partire dal 25 dicembre del 1299) *egli ha accolto sul suo vascello chiunque volesse salire, senza alcun impedimento. Per cui* (perciò) *io, che allora ero rivolto verso la riva del mare in cui l'acqua del Tevere diventa salata, sono stato benevolmente accolto sulla navicella. L'angelo, adesso, ha rivolto* (diretto) *le sue ali* (cioè il suo cammino) *verso la foce del Tevere, poiché* (per il fatto che) *là si radunano sempre tutte le anime che non scendono verso il fiume Acheronte* (cioè che non sono dannate ma destinate alla salvezza).

(Perché da tre mesi il comportamento dell'angelo era cambiato? L'Aldilà ce l'aveva avuta con Casella o Casella era stato alquanto negligente e lento nella volontà di convertirsi per la purificazione? Resta un mistero, anche perché la risposta di Casella è alquanto vaga. Del resto, si sa poco di questo personaggio, neppure se fosse certamente fiorentino, perché secondo alcuni



era pistoiese. Si sa di certo che ha musicato un madrigale. In ogni modo, ipotizziamo pure che si tratti di mera finzione letteraria per sottolineare la lentezza che caratterizza quelle anime ad abbandonare per sempre le cose del *dolce mondo* e dedicarsi unicamente all'espiazione e alla purificazione).

Dante (che da giovane aveva molto amato la musica e ascoltare le poesie in musica) ribatte così: *Se una nuova legge non ti toglie il ricordo della tua arte o la possibilità di usarla per il* (tuo) *dolce canto, che era capace di placare* (far tacere, addolcire) *tutte le mie passioni* (inquietudini, tormenti), (ebbene) *non ti sia di peso* (ti piaccia di) *consolare un po' la mia anima che, giungendo in questo luogo con il corpo, è alquanto affannata* (stanca e sofferente)!

Amor che ne la mente mi ragiona (mi parla; versi della canzone che si trovano in apertura del III libro del *Convivio*, canzone scritta per lodare ed esaltare una *donna gentile* non reale ma allegorica: la Filosofia, che dovrebbe simboleggiare il superamento della poetica dell'amore cortese e, in buona parte, anche di quella stilnovistica), ha cominciato allora Casella a cantare così dolcemente, che la dolcezza ancora mi risuona dentro, ancora la sento dentro di me. (Sembra ritornare alla mente di Dante la dolcezza e la soavità dei versi del *Dolce Stil Novo* degli anni della sua maturità poetica. Forza, potenza della musica, capace di consolarci, di farci evadere dalla realtà, fantasticare, sognare, elevarci e renderci più puri e migliori).

Il mio maestro, io e tutte quelle anime (che si erano disposte intorno a Casella per ascoltarlo) sembravamo



così lieti, felici (estasiati...) come se a nessuno di noi toccasse altro per la mente, come se ognuno di noi non pensasse ad altro che a quel soave suono uscito dalla bocca di Casella. Casella è riuscito a creare un'atmosfera magica, da sogno, irreale, suggestiva, da *rêverie*, da *vita sospesa*, da tenero *amarcord* felliniano, da *sensi incantati* che sembra aver riportato tutti alla vita terrena, al *dolce mondo*, alla *dolce vita* che è stata pur sempre momento e percorso della nostra esistenza materiale, e di aver fatto dimenticare a tutti loro lo scopo, la meta principale da conseguire, cioè la via della penitenza e della purificazione per la salvezza eterna dell'anima. L'atmosfera incantata, l'aura di rapimento estatico, di fuga dalla realtà dell'Aldilà che ha reso tutti immobili, trasognati e fissi ad ascoltare la soave voce di Casella è, però, bruscamente interrotta, fatta cessare dall'improvvisa riapparizione di Catone, cioè della Coscienza Morale, che (sempre dev'essere vigile, come la Ragione) richiama tutti all'ordine, al senso del dovere e della responsabilità, alla forza della volontà e della virtù, spronando a muoversi, a non esser lenti nell'intraprendere la via della purificazione e della salvezza e, anzi, ad essere rapidi e veloci. Il mondo terreno, fatto di passioni, affetti, sentimenti e quant'altro, non è più di questo mondo, va dimenticato, obliato in nome della salvezza: inutile rimpiangerlo, perché adesso si tratta soltanto di mettere in salvo l'anima. Le anime sono costrette a passare improvvisamente dal *principio di piacere* al *principio di realtà*, dalla *poesia* alla *prosa*. E il forte richiamo di Catone fa venire in mente un verso di Federico García Lorca: *La vita non è sogno. Sveglia! Sveglia! Sveglia!* Il cantocapitolo si chiude, quindi, con una calzante similitudine che sintetizza come il brusco richiamo alla realtà fatto da Catone è, alla fin fine, ben accolto da tutti perché il treno della purificazione e della salvezza non può essere perduto: *Noi eravamo tutti fissi e attenti a le sue note; ed ecco il veglio onesto gridando: "Che è ciò, spiriti lenti? qual negligenza, quale stare è questo? Correte al monte a spogliarvi lo scoglio ch'esser non lascia a voi Dio manifesto"*.

Come quando, cogliendo biado o loglio, li colombi adunati a la pastura, queti, senza mostrar l'usato orgoglio, se cosa appare ond'elli abbian paura, subitamente lasciano star l'esca, perch'assaliti son da maggior cura; così vid' io quella masnada fresca lasciar lo canto, e fuggir ver' la costa, com'om che va, né sa dove riesca; né la nostra partita fu men tosta: Noi eravamo tutti immobili e attenti ad ascoltare il canto di Casella, (quando, ad un tratto), ecco (che appare) l'onesto (che ispira onore) vecchio (Catone) che grida: *Cos'è quello che vedo, o spiriti lenti* (pigri)? *Quale negligenza, quale indugio è questo* (oppure: *Cos'è questa negligenza, cos'è questo indugiare?*). *Correte* (subito) *verso il monte* (luogo di purificazione) *per liberarvi* (scrollarvi) *della macchia del peccato che non consente che Dio si mostri* (si manifesti a voi, che vi impedisce la visione di Dio. Per la visione di Dio occorre essere ben liberi da ogni residuo di peccato, e questo si ottiene spiando). Come i colombi quando stanno raccogliendo il loro pasto, beccando granelli di biada o di loglio, sono quieti, e non mostrano di essere baldanzosi, con il petto verso l'alto, qualora capita, si manifesta qualcosa di cui hanno paura, improvvisamente abbandonano il cibo, in quanto presi da una più grande preoccupazione, così (allo stesso modo) io ho visto quella compagnia (gruppo, schiera) di anime, giunta lì da poco, allontanarsi da Casella che cantava e dirigersi (di corsa) verso la parete (il fianco del monte) come chi va (senza una meta precisa) senza sapere dove andrà a finire; e neppure noi (i due Poeti) ci siamo allontanati meno rapidamente (cioè: anche noi ci siamo allontanati velocemente)...

E noi andiamo col pensiero alla dolce voce di Casella che intona la canzone stilnovistico-filosofica di Dante, che si trova nel *Convivio*, dedicata alla *donna gentile* (la *Filosofia*) cercando di immaginare come la cantasse: *Amor che ne la mente mi ragiona / de la mia donna disiosamente, / move cose di lei meco sovente, / che lo 'ntelletto sov'esse disvia. (...) / Non vede il sol, che tutto 'l mondo gira, / cosa tanto gentil, quanto in quell'ora / che luce ne la parte ove dimora / la donna, di cui dire Amor mi face. / Ogni Intelletto di là su la mi-*

ra (...). / In lei discende la virtù divina / sì come face in angelo che 'l vede; / e qual donna gentil questo non crede, / vada con lei e miri li atti sui. (...) / Li atti soavi ch'ella mostra altrui / vanno chiamando Amor ciascuno a prova / in quella voce che lo fa sentire. (...) / Cose appariscon ne lo suo aspetto, / che mostran de' piacer di Paradiso, / dico ne li occhi e nel suo dolce riso, / che le vi reca Amor com'a suo loco...

E ci vengono in mente, anche, le parole di Boccaccio nella *Vita di Dante*, in cui il grande estimatore del Divi-

no Poeta ci ricorda l'amore e la passione che Egli aveva per la musica e la canzone: *Sommamente si diletto in suoni e in canti nella sua giovinezza, e a ciascuno che a que' tempi era ottimo cantatore o sonatore fu amico e ebbe sua usanza; e assai cose, da questo diletto tirato compose, le quali di piacevole e maestrevole nota a questi cotali faceva rivestire.*

Salvatore La Moglie

“LOGICA ED ETICA NEL SISTEMA LINGUISTICO: SOCIALE E GIURIDICO”. UNA DITTATURA ECONOMICA CHE FRENA LA CRESCITA INDIVIDUALE E COLLETTIVA

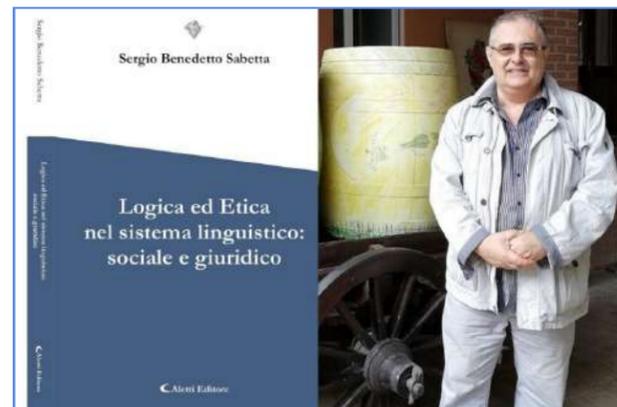
Amendolara, 27/12/2023 - Riunire in un'unica visione la logica e l'etica in cui si riflette l'essere umano, una riunione necessaria nel superare la distinzione tra la logica scientifica e l'etica filosofico-sociologica che si è venuta a creare con la rivoluzione scientifica già nel '600 e si è ancor più accentuata nell'800 con la successiva rivoluzione industriale. **E' l'analisi effettuata nell'opera “Logica ed etica nel sistema linguistico: sociale e giuridico”, scritta dall'autore genovese Sergio Benedetto Sabetta**, ormai veterano nelle pubblicazioni firmate Aletti editore, che rientra nella collana “I Diamanti della Saggistica”. «L'interesse per l'evoluzione storica nel '900, con i suoi drammi ma anche rinascite, e i suoi riflessi nel volgere del nuovo millennio, con il passare dall'euforia della fine della guerra fredda degli anni Novanta al disorientamento dei decenni successivi al 2000, mi ha spinto ad una serie di letture e riflessioni sulla scrittura e il sistema linguistico che ne sono specchio».

Lo studio riguarda i tre aspetti fondamentali dell'essere umano, la logica, l'etica e l'estetica, in rapporto sia all'agire sociale che alla necessità della sua formazione. La fine della guerra fredda all'inizio degli anni '90 del Novecento sembrò creare la “fine della storia”, ossia un vuoto nella dialettica politica con il trionfo di una sola ideologia, quella economico-liberale e più precisamente neo-liberista, un vuoto riempito dal prevalere dell'aspetto finanziario sorretto dal principio edonisti. «L'estetica – spiega il professor Sabetta, Magistrato

Onorario, funzionario presso la Corte dei Conti e docente universitario – non è che un risultato delle precedenti rivoluzioni con l'istinto alla simmetria propria dell'uomo, ossia delle possibilità e delle tensioni sia sociali che individuali indotte dalla tecnica sulle relazioni e sul sentire del singolo. La tecnica scientifica ha fatto sì che si creasse un tecnicismo giuridico il quale, nella necessità di regolare le dinamiche economiche e sociali innescate, è diventato talvolta auto-referente staccandosi in un'astratta visione della società e delle sue dinamiche reali, venendo a riprodurre in tal modo la distonia tra la logica e l'etica».

Il risultato di tale analisi è la difficoltà di gestire cambiamenti, di per sé rapidi, e i conseguenti conflitti che ne derivano. Nel processo di crescita individuale e collettivo, il linguaggio rappresenta l'espressione delle capacità umane di pensiero e relazione che ha accompagnato l'umanità nella sua evoluzione. «Attualmente – afferma l'autore – vi è un cortocircuito con un impoverimento linguistico riflesso di una perdita di capacità critica dovuta all'uso distorto della tecnica. Se sia voluto o casuale è da discutersi, ma il prevalere assoluto dell'aspetto economico quale unico termine di paragone nel riconoscimento sociale ne è stato senz'altro una causa prevalente».

In riferimento alla perdita della capacità critica e di analisi, il professor Sabetta parla di «una dittatura economica ed etica “dolce”, che viene facilitata, fondata sull'induzione, il convincimento verso forme nuove e



di consumo bulimico in cui l'essere diventa solo uno strumento, quello che nel '900 avveniva prevalentemente in termini repressivi». «Questo, tuttavia, – aggiunge l'autore – non rende felice o più semplicemente appagati, **ma crea un vuoto, una infelicità che diventa ansia, disorientamento da superarsi con un iperattivismo e gesti estremi nel tentativo di auto realizzarsi**, il tutto consono al consumo e al controllo “morbido”». Il lettore viene, così, accompagnato in una riflessione che si manifesta in diverse forme, attraverso gli strumenti della conoscenza del professor Sabetta, sia nelle varie discipline umanistiche che scientifiche, al fine di fornire una base solida del discorso.

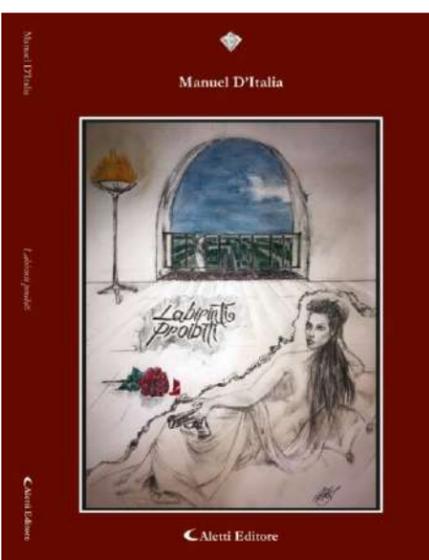
Federica Grisolia

(Vincenzo La Camera – Agenzia di Comunicazione)

“LABIRINTI PROIBITI”. LA SCRITTURA SULLE ALI DELLA LIBERTÀ. UN INNO ALLA BELLEZZA DELLA VITA

Amendolara, 22/12/2023 - Quando la scrittura diventa una terapia o uno sfogo, dando ampio respiro ad una delle migliori forme di libertà della mente, senza nessuno schema a incatenare le parole e i pensieri, nascono **“Labirinti proibiti”, i versi raccolti nell'opera scritta dal giovane Manuel D'Italia e pubblicata da Aletti editore nella collana “I Diamanti della Poesia”.** «*Labirinti proibiti* – racconta l'autore, nato nel 1991 a Tradate (in provincia di Varese) – nasce dall'idea e dalla necessità di trovare un titolo che legasse gli svariati argomenti presenti nel libro e, soprattutto, dal fatto che sia il titolo delle prime poesie inviate per il concorso dell'Aletti. L'idea, invece, deriva dal desiderio di condivisione dei miei pensieri con un pubblico più ampio; è una raccolta che vede molte fasi della mia vita, che vanno dai 17 ai 30 anni circa». Le liriche, caratterizzate da ossimori, similitudini e metafore, **sono un inno alla bellezza della vita, allo stupore e alla meraviglia, anche quando il dolore e le difficoltà sembrano annientarla**, in un mondo fondato sulla concordia e il bene comune, e non su egoismo e prepotenza. Molteplici, infatti, sono le tematiche affrontate e non necessariamente legate da un nesso causale. Si va dall'amore e dalle sofferenze o gioie che ne derivano. Fino alla descrizione di sensazioni di libertà nella vita frenetica di tutti i giorni, oppure la sperimentazione di racconti poetici totalmente inventati.

«Lo scrittore Manuel D'Italia – scrive, nella Prefazione, Hafez Haidar, candidato più volte al Premio Nobel per la Letteratura, la cui traduzione del famoso libro “Le mille e una notte” è diventato un best seller – partendo dalla consapevolezza che il sentiero dell'esistenza sia



troppo breve e il tempo corra veloce come un fulmine in un cielo sereno, **ci invita a vivere con intensità ogni momento e a considerare la vita un dono prezioso da custodire gelosamente.** Ci incita inoltre a spalancare le palpebre senza timore e a stupirci di ciò che ci circonda, affidandoci completamente al nostro cuore, che ha la sua intelligenza ed ha occhi invisibili, oltre ad essere incauto e mai banale, perennemente fedele e sincero, sorgente di vita e d'amore».

Nella scrittura di Manuel si intrecciano realtà, ricerca filosofica e fantasia. Riflessioni sulla realtà circostante si trasformano, infatti, in sagge e approfondite riflessioni filosofiche, che consentono di cogliere l'esistenza e l'essenza della libertà. «Credo che questo rapporto derivi dal bisogno di trovare spiegazioni a ciò che si prova, tentando di teorizzare ciò che si percepisce nella vita di tutti i giorni. **L'autobiografico è un percorso che tante volte è alla base di gran parte della mia produzione.** Poi, chiaramente, anche la fantasia, molte volte, la fa da padrona mentre scrivo e lascio scorrere il flusso del-

le idee. Penso che sia così, una commistione tra vissuto e fantasia, che s'intrecciano indissolubilmente».

L'autore, appassionato anche di cucina, animali, arte e disegno, inizia ad accostarsi alla letteratura in tenera età, soprattutto all'epica e ai racconti mitologici greci. Il suo percorso di scrittura comincia a sedici anni, ispirato dai sonetti in rima studiati a scuola, che presto soppianta per una scrittura libera e senza schemi. Il vero input gli arriva, però, dalle poesie del poeta cileno Pablo Neruda, che lo condizionano molto in alcuni dei suoi scritti. **Ma qual è il mondo ideale, un mondo nuovo, per il giovane Manuel, che utilizza la penna come strumento di cambiamento e libertà?** «In realtà ho molta poca fiducia nel mondo di oggi, purtroppo. Vorrei che non fosse così, però vedo troppe brutture tutti i giorni, anche semplicemente guardando le notizie. Nel nuovo mondo dovrebbe esserci una rifondazione più totale, quasi un reset, gettando, poi, le basi su qualcosa di sano. Partendo dall'eliminare la sete di potere, fino quasi al ritorno del “buon selvaggio” come diceva Rousseau, ossia un mito basato sulla convinzione che l'uomo in origine fosse un “animale” buono e pacifico e che solo successivamente, corrotto dalla società e dal progresso, diventasse malvagio. Forse sta lì l'essenza, tornare ad uno stile di vita che come base abbia la natura e la semplicità dei rapporti tra le persone». Infine, l'invito ai lettori della sua silloge «di porsi a mente spenta e aperta». «Vorrei trasmettere stupore ed originalità. Mi piacerebbe che il lettore, in qualche modo, si potesse identificare in alcune delle mie poesie».

Federica Grisolia

(Vincenzo La Camera – Agenzia di Comunicazione)

MOMENTI DA RICORDARE

“La Chiesa ha bisogno di Pastori, cioè servitori che sappiano mettersi in ginocchio davanti agli altri per lavare loro i piedi. Pastori vicini alla gente, padri e fratelli miti, pazienti e misericordiosi, che amano la povertà, sia come libertà per il Signore sia come semplicità e austerità di vita” (Papa Francesco).

Trebisacce, 19/12/2023 - La data del 19 dicembre 1998, sarà indimenticabile per il giovanissimo Pasquale che, dopo gli studi in Teologia presso il Seminario Regionale di Catanzaro e dopo aver conseguito il Dottorato in Diritto Canonico presso la Pontificia Università Lateranense, viene ordinato Sacerdote dall'allora Vescovo, Monsignor Andrea Mugione nella Chiesa di San Francesco di Paola nella Piana di Cerchiara.



Da quel lontano giorno sono trascorsi venticinque anni e Don Pasquale, dopo aver svolto il suo Ministero a Montegiordano e Rocca Imperiale, dove il suo ricordo tra i fedeli è sempre vivo e pieno di riconoscenza per quanto fatto, festeggia questa bellissima ricorrenza circondato dall'affetto dei suoi cari e dei suoi fedeli.

In questa sede più che fare una cronaca dell'evento appena conclusosi, desideriamo sottolineare quelle che sono le virtù di questo nostro fratello, che Monsignor Savino ha voluto fortemente mandare a guidare la Parrocchia Cuore Immacolato della Beata Vergine Maria di Trebisacce.

Umile figlio di Cerchiara di Calabria, ha vissuto la sua vita come tutti i giovani che si dividevano tra studio, sport e sano divertimento, fino a quando non ha ricevuto la chiamata da parte del Signore, quella chiamata che lo ha cambiato e che, ogni volta, ricorda con enorme commozione.

Monsignor Francesco Savino, in una Chiesa gremita di fedeli, ha detto: *“La ragione della nostra vita è il fatto che il Signore è con noi, tra di noi. E qui, stasera, la gioia si dilata, perché un nostro figlio, Don Pasquale, festeggia i suoi venticinque anni di Sacerdozio.”*

La vita di ogni uomo e di ogni donna è tutta un Avvento, una vita fatta di attese, speranze, illusioni, delusioni, gioie, dolori. Per chi è credente, l'Avvento prevede un “Già” e un “Non ancora” e la vita del credente si gioca proprio nel saper vivere il “Già”, cioè la Parola che si è fatta Carne, Dio che si è fatto Carne.

“E tutto ciò”, continua il Vescovo, “è stato possibile grazie all’ “Eccomi” di Maria”.

Monsignor Savino ha continuato, sottolineando il fatto che *“Natale, spesso, diventa una forma senza alcuna sostanza, in quanto pensiamo soltanto alla esteriorità, invece bisogna generare Dio e ciò sarà possibile quando noi sappiamo rinunciare al nostro “Io”, altrimenti saremo sempre sterili e non generativi.”*

L'Avvento ci apre a capire anche il “Non ancora”, per cui dobbiamo promuovere la spiritualità della vigilanza e la responsabilità da parte nostra.

Non dobbiamo essere banali e superficiali, non dobbiamo vivere una vita senza significato, senza rigore”.

Infine ha augurato a Don Pasquale *“Vivi il tuo presbiterato come un Avvento continuo.”*

Renditi sempre disponibile alle sorprese di Dio e l'ub-



bidiensa a tali sorprese.

Soltanto così sarai capace di “generare”. Ti invito a dire “Grazie” dall’inizio fino ad ora a tutti e, soprattutto, al Signore che ti ha chiamato.

Ho imparato ad apprezzarti per le tue qualità e la tua capacità di offrirti completamente a Dio. Ti auguro che tu sia sempre fedele a Cristo e questa fedeltà viviva come liturgia nuziale tra te e Cristo con creatività”.

La storia di don Pasquale è quella dei suoi fedeli, fatta della identica vita del popolo che riversa nel suo cuore segreti, dolori, ansie, gioie, speranze.

Ci sono uomini che dedicano la vita al prossimo, non hanno poteri sovranaturali come i Santi, ma quotidianamente compiono miracoli, diffondendo con grande forza il bene in un mondo di male.

Uno di questi è Don Pasquale Zipparrì, che accoglie tutti con il sorriso, facendo sì che il Vangelo si trasformi in fatto quotidiano, in attualità.

Scompare l'uomo e le sue parole irrompono come un uragano di verità.

Noi non possiamo che ringraziare Don Pasquale per rendere il Libro di Dio pane quotidiano.

Nel giorno del suo 25° anno di Sacerdozio, il cuore di don Pasquale si è riempito di emozioni, tutto il suo essere è stato percorso da quei sussulti che hanno riempito i solchi della mente ed hanno inaffiato d'amore i pensieri della sua anima.

E' stato un giorno che non può essere descritto, in quanto non esistono aggettivi tanto importanti per poterlo descrivere: ore coperte dal dialogo con quella voce che ha trasformato il suo presente, il suo futuro.

Sono stati attimi semplicemente vissuti da tutti i fedeli, non ripetibili né eguagliabili.

Uno stato d'animo sublime, momenti in cui gli sguardi dei suoi famigliari e dei tanti fedeli presenti, si soffermavano sulle sue labbra per comprendere appieno la voce del suo cuore.

Noi non sappiamo come pregano gli Angeli, ma desideriamo innalzare a Dio una preghiera di ringraziamento per aversi generosamente regalato un Sacerdote che pascola e cura il suo gregge in maniera esemplare, capace di guidare tutti noi, riempiendo i solchi con semi meravigliosi per una mietitura di frutti che sono i figli prediletti del Padre.

Nel suo saluto ai fedeli, don Pasquale ha sottolineato come sarà segno di unità sempre e ovunque e ci aiuterà ad essere una comunità unita, fraterna e solidale tra di noi.

Da parte nostra gli offriremo buona volontà, collaborazione, disponibilità a percorrere insieme il cammino che tu vorrai indicarci, accogliendoci reciprocamente come dono della Divina Provvidenza.

Dal primo giorno in cui don Pasquale è arrivato nella nostra Parrocchia, ci siamo presi per mano ed abbiamo iniziato il nostro cammino insieme, fiduciosi al suo fianco, illuminati dallo Spirito Santo e costantemente sotto la protezione di Maria.

Il Vescovo, Monsignor Francesco Savino, ha sottolineato le virtù di Don Pasquale, sottolineando il fatto che il suo impegno è accompagnato sempre da quell'Amore per Dio, che gli permette, con umiltà, non soltanto di guidare il suo gregge nella nuova Parrocchia “Cuore Immacolato della Beata Vergine Maria” di Trebisacce, ma anche di continuare a portare

avanti i delicatissimi ed impegnativi incarichi di Cancelliere e Vicario Giudiziale della Curia, nonché di Giudice Ecclesiastico Interdiocesano della Calabria.

Don Pasquale Zipparrì, in venticinque anni di Sacerdozio ha dimostrato che un Parroco ha il difficilissimo compito di diventare messaggero di amore e di pace in un viaggio comune e che la Fede è una fiamma viva nel suo cuore.

E noi tutti attingiamo a questa fiamma, grazie a lui!

Auguriamo a Don Pasquale che la grazia che lo ha accompagnato in questi venticinque anni, continui ad accompagnarlo negli anni che verranno.

Questa ricorrenza rappresenta un traguardo importante nella missione pastorale di un uomo che ha deciso di dedicare la sua vita al servizio di Dio.



In un periodo storico denso di cambiamenti, sono fondamentali figure di riferimento per la comunità, capaci di operare e muoversi nelle diverse realtà sociali.

E Don Pasquale rappresenta questo punto di riferimento per tutti i suoi carissimi fedeli.

I valori che da venticinque anni lo guidano sono meravigliose testimonianze dell'amore e della fedeltà verso Dio.

Don Pasquale, al termine della Santa Messa, visibilmente commosso ed emozionato, ha ringraziato il Vescovo, tutti i Presbiteri, le Parrocchie di Montegiordano e Rocca Imperiale, le Autorità civili e militari, la Parrocchia Cuore Immacolato della Beata Vergine Maria di Trebisacce che, fin dall'inizio, lo ha accolto con affetto, la sua splendida famiglia, il papà, la mamma, la sorella e il fratello, che gli hanno trasmesso sempre una Fede semplice e genuina.

Don Pasquale, con la dolcezza che lo contraddistingue ha detto: *“Canterò senza fine la tua Gloria, o Signore”* e noi possiamo dire che lo fa quotidianamente con Umiltà ed Amore.

Il Sacerdozio comporta anche delle rinunce, a volte anche dolorose, con la consapevolezza, però, come dice Gesù, di ricevere già in questa vita la tenerezza di Dio Padre e la dolcezza dello Spirito Santo.

Don Pasquale in tutti questi anni è stato instancabile e tenace tessitore di cammini di comunione, di missione e di unità.

Don Giuseppe Cottolengo diceva: *“Il sacerdozio è un dono talmente alto che non basterà l'eternità per ringraziare di esso la bontà di Dio”.*

Consapevoli di ciò, facciamo i nostri migliori auguri a Don Pasquale Zipparrì per questo bellissimo traguardo, certi che il futuro della sua missione sarà portato avanti con la medesima forza e la stessa dedizione, al fine di offrire la sua opera al servizio di Dio e del prossimo.

Raffaele Burgo

GRANDE FESTA PER I 25 ANNI DI SACERDOZIO DI DON PASQUALE

Trebisacce, 20/12/2023 - Festa grande in Parrocchia per celebrare i 25 anni di sacerdozio di don Pasquale Zippari e ringraziare Dio per aver messo nel suo cuore il seme della vocazione e quanti, a partire dalla sua famiglia, hanno accompagnato e reso fecondo il suo ministero pastorale iniziato il 19 dicembre 1998 con l'imposizione delle mani da parte del compianto Vescovo Andrea Mugione. Per l'occasione, in una Chiesa trabocchevole di fedeli esultanti, il Vescovo della gloriosa Diocesi Cassanese S.E.R. Mons. Francesco Savino, insieme a un folto stuolo di confratelli sacerdoti e di religiose, di amici, di tantissimi parrocchiani ed ex parrocchiani si sono riuniti attorno all'altare per celebrare il solenne rito eucaristico e per condividere con tutta l'assemblea un momento di festa, di preghiera e di ringraziamento al Bene Supremo per il dono ricevuto di poter conoscere e camminare insieme a don Pasquale sulla via del Signore. "La vita - ha esordito il Vescovo Savino nella sua omelia collegata al tempo liturgico che precede il Santo Natale - è un Avvento, un tempo di attesa e di speranza, il tempo di un "già" e di un "non ancora". E' dunque il tempo propizio - ha ricordato il Presule Cassanese dichiaratosi felice per la presenza di gran parte del presbiterio diocesano - per interrogare le nostre coscienze, per verificare se il nostro oggi è vivificato dall'attesa del Signore o è banalizzato dalle attese e dalle speranze mondane. E' dunque il tempo - ha aggiunto Mons. Savino rivolto a tutta l'Assemblea - in cui, come cristiani e ancora di più come discepoli di Cristo, siamo chiamati a verificare la nostra vigilanza e la nostra capacità, non solo di essere "credenti", ma di essere soprattutto "credibili" attraverso l'esempio". Nell'occasione tutta la comunità della Parrocchia "Cuore Immacolato della Beata Vergine Maria", con tutti i gruppi di preghiera, le associazioni, i cori parrocchiali, i catechisti ed i laici che hanno accolto don Pasquale come Parroco Moderatore solo da pochi mesi ma ne ha già apprezzato sia il carisma spirituale che la bontà e la saggezza si sono stretti attorno al loro pastore per ringraziarlo e per incoraggiarlo a continuare così e a dare continuità al



percorso spirituale intrapreso e accompagnato per circa 10 anni da Mons. Vincenzo Calvosa "chiamato" dalla Santa Sede ed eletto Vescovo della Diocesi di Vallo della Lucania. "Nel rinnovare il tuo generoso "Eccomi" pronunciato 25 anni orsono - ha detto Mons. Savino nel porgere a don Pasquale i suoi auguri di pastore e di Vescovo della Diocesi - ti invito a rivolgere un "grazie corale" alla tua famiglia che ti ha sempre assecondato e regalato i preziosi valori di cui sei portatore, ma anche agli educatori che hanno contribuito a formarti, ai padri spirituali che ti hanno sempre incoraggiato e consolato negli immancabili momenti di debolezza e di dubbio e a tutti i confratelli in Cristo che ti hanno aiutato con la parola e con l'esempio a diventare quello che sei. Conosco - ha concluso il Vescovo Savino rivolto a don Pasquale di cui il Vescovo - il tuo rigore dottrinale e la tua fedeltà ai principi del Diritto Canonico che utilizzi come

faro anche nei delicati e importanti incarichi che svolgi presso la nostra Curia. Sono perciò sicuro che continuerai ad essere coerente nella fedeltà a Cristo e, augurandoti di continuare e vivere con "gioia e creatività" il tuo ministero pastorale, ti auguro un "buon cammino" alla guida della "Chiesa" che ti è stata affidata". Felice e commosso per gli attestati di stima e di affetto ricevuti e prima di dare luogo ad un bel momento di condivisa convivialità preparato da tutta la comunità parrocchiale con il generoso supporto della sua famiglia, don Pasquale ha ringraziato Dio per la "chiamata" ricevuta 25 anni orsono ed ha poi regalato un effluvio di ringraziamenti a tutti, dal Vescovo alle autorità civili e militari presenti e a tutti i parrocchiani ed ex parrocchiani che, con la loro massiccia presenza, hanno voluto condividere con lui il suo primo Giubileo Sacerdotale.

Pino La Rocca



DOMANI IL SINDACO CARLOMAGNO CONSEGNERÀ "LE CHIAVI DELLA COMUNITÀ" ALL'ING. NICOLA BARONE,

Cerchiara di Calabria, 28/12/2023 - Venerdì 29 dicembre 2023, alle ore 16.00, presso la Sala Convegno del Complesso Monumentale Convento di S. Antonio, via Paolo Cappello, città di Cerchiara di Calabria, il Sindaco Antonio Carlomagno a nome di tutta l'Amministrazione Comunale consegnerà le chiavi della comunità all'Ing. Nicola Barone, personalità illustre e stimato figlio di Cerchiara di Calabria.

Si tratta, come è prassi consolidata, di una onorificenza speciale e di un riconoscimento pubblico che viene riservato a personalità che, nella vita e nella professione, hanno portato alto il nome di una località, piccola o grande che sia, in questo caso Cerchiara di Calabria, verso cui l'Ing. Barone pur vivendo lontano per ragioni professionali, non ha mai reciso il cordone ombelicale. "E' con immenso piacere ed orgoglio - ha scritto il Dr. Antonio Carlomagno nel comunicare all'interessato... la lieta novella - che Le comunico che su mia proposta e per conto dell'Assemblea Consiliare, Le sarà attribuita la Benemerenzia delle "Claves ad Urbem" (le chiavi della città) nel corso di una manifestazione pubblica che si svolgerà presso la Sala-Convegni del Complesso Monumentale del Convento di Sant'Antonio, in via Paolo Cappello". I motivi per cui viene di solito conferita questa alta onorificenza in realtà sono vari: l'impegno nella valorizzazione culturale, il coraggio, l'impegno civile e l'etica professionale che ha contraddistinto la vita e l'attività professionale di tale personalità. "E' un



onore per la mia persona quale rappresentante legale della Comunità in cui Lei ha avuto i natali, poterLa additare alle generazioni presenti e future quale fulgido esempio di Cittadino che ha dato e continua a dare lustro a Cerchiara di Calabria". Per la cronaca l'Ing. Nicola Barone, uno dei massimi esperti europei nel settore delle tele-comunicazioni nel cui ambito ha al suo attivo diverse pubblicazioni, tra cui il prezioso libro "Progetto Mezzogiorno", per anni ha svolto incarichi di vertice all'interno della Telecom e attualmente è Presidente di TIM San Marino. Questa la motivazione ufficiale per cui il Sindaco Carlomagno, nel corso di una grande manifestazione pubblica, a nome di tutta la comunità cerchiarese e dell'intero Alto Ionio cosentino, provvederà alla consegna delle chiavi della città all'Ing. Nicola Barone: "Per l'elevato profilo etico-morale e professionale che lo

ha caratterizzato nel corso della sua lunga carriera pubblica, portandolo a ricoprire prestigiosi ruoli manageriali ed istituzionali, non ultimo la nomina di Ambasciatore e Inviato Straordinario della Repubblica di San Marino. Sempre impegnato ad onorare, perorare e valorizzare nelle più prestigiose sedi istituzionali nazionali ed internazionali il nome di Cerchiara di Calabria quale sua comunità di origine. Tra i vari ospiti illustri che parteciperanno figurano l'Eparca Vescovo sua Eccellenza Monsignor Donato Oliverio, il capo redattore di Radio Vaticana dott. Luca Collodi, il giornalista RAI dott. Emilio Mancuso. L'evento sarà ripreso da RAI 3 Regione, su indicazione del capo redattore dott. Riccardo Giacoia della Tgr Rai della Calabria.

Al riguardo, l'Eparca Vescovo Monsignor Donato Oliverio si congratula con il Presidente Ing. Nicola Barone: "Complimenti per la tua ennesima grande soddisfazione, Ambasciatore, Inviato Straordinario della Repubblica di San Marino, altro grande conferimento ad una persona giusta, onesta e di grande orgoglio morale e civile. La tua umiltà, la tua umanità che dimostri quotidianamente impegnandoti nel sociale, sono alla base della tua grandezza e questo conferimento a una persona per bene come te ci onora; questo meritato ruolo, per un figlio della Calabria che ama la sua terra, oltre che un impegno prestigioso e certamente in sintonia con le doti caratteriali costantemente messe in campo".

RIAPERTURA DEL CHIDICHIMO. PRIMO SIT-IN DAVANTI ALL'OSPEDALE

Trebisacce, 20/12/2023 - "Riapriamo l'Ospedale! Il tempo delle parole è scaduto da tempo. A Trebisacce e nell'Alto Jonio non si può continuare a morire di malasanità. D'ora in avanti non ci fermeremo più e ci batteremo, partendo da Sinistra ma alimentando la speranza di incontrare trasversalmente e senza magliette di appartenenza politica, la partecipazione e l'amore delle nostre popolazioni per il vasto territorio che inizia a Trebisacce e finisce a Nocera". E' con queste parole che il Prof. Pasquale Corbo, portavoce del laboratorio politico "Sinistra al Quadrato", ha commentato, a favore di telecamere e di giornalisti venuti anche da fuori, il primo sit-in, con raccolta firme, svoltosi questa mattina alle ore 11.00 presso il cancello d'entrata al "Chidichimo" promosso dal suddetto movimento politico in collaborazione con il "Comitato Civico pro-Ospedale" che ha come portavoce l'operatore sanitario Giuseppe Mangone.

Certo sono lontani i tempi in cui la popolazione locale partecipava in massa alle manifestazioni trascinate dai sindaci del Comprensorio che oggi si sono dimostrati ancora una volta i grandi assenti e saliva sulle barricate, occupando le strade e incorrendo anche in rischi penali per rivendicare con forza il diritto alla salute e il rifiuto di essere trattati alla stregua di cittadini di serie B. Il problema, a distanza di tanti anni, è sempre lo stesso: ma la gente, specie quando



la cronaca si occupa di casi di pazienti deceduti per strada o nelle ambulanze alla ricerca di un porto sicuro in cui essere ricoverati e assistiti, non si sente sicura e pur continuando a reclamare il sacrosanto diritto negato, non partecipa più perché è scoraggiata, è mortificata e non crede più a nessuno.

E tanto meno crede ai politici di turno, di destra e di sinistra, che finora si sono fatti beffa anche delle sentenze dei giudici e si sono dimostrati nel corso degli anni dei falsi profeti, capaci solo di chiedere il voto e di dimenticarsene il giorno dopo.

Questa iniziativa, come hanno ricordato sia Pasquale Corbo che Giuseppe Mangone, parte dal basso e conta di riscontrare il sostegno di tutti, a prescindere dall'appartenenza politica: "Dopo otto anni dal di-

sposto del Consiglio di Stato di riaprire per davvero l'Ospedale di Trebisacce come Ospedale Generale e non come "Ospedale di zona disagiata" – hanno dichiarato all'unisono Corbo e Mangone – alla nostra gente non viene garantita neanche l'emergenza-urgenza fatta di cose essenziali: Pronto Soccorso presenziati da infermieri e medici-specialisti, dotati di ambulanze nuove, ben attrezzate e soprattutto medicalizzate per scongiurare la drammatica e ricorrente conseguenza di assoggettare i pazienti acuti a morire per strada alla ricerca di un ricovero.

Per rivendicare questo sacrosanto diritto – ha ribadito il Prof. Pasquale Corbo – chiediamo a tutto il territorio di sostenere la nostra battaglia, di scendere in piazza e di urlare il nostro diritto alla salute: semplici cittadini, studenti, soggetti politici, associazioni, sindacati, personale sanitario, sono tutti chiamati ad alzare la voce e a dare un senso concreto allo sdegno generale per questa autentica vergogna di Stato.

Da parte nostra – hanno concluso sia Pasquale Corbo che Giuseppe Mangone – c'è la ferma volontà di non arrenderci e di non fermarci qui e contiamo perciò di incontrare l'attenzione e il sostegno delle nostre popolazioni che devono recuperare la voglia e la forza di lottare per il sacrosanto diritto alla salute".

Pino La Rocca

SUCCESSO DI PARTECIPAZIONE E DI CREATIVITÀ PER LA MOSTRA DEI PRESEPI. MARIO VUODI: L'UMILTÀ E LA FEDE NEI PRESEPI

Montegiordano, 18/12/2023 - Tantissimi presepi esposti nella 2° edizione della mostra "I presepi di Montegiordano", domenica 17 dicembre, evento natalizio gemellato e organizzato dall'associazione "Vivere Montegiordano", con sede in via Dante28, nel Centro storico, con responsabile Mario Vuodi e con l'Associazione Italiana "Gli amici del Presepio", sede di Taranto, presieduta da Schinaia Francesco, e ambedue le associazioni hanno beneficiato della fattiva collaborazione dell'associazione "Feste Civili" con sede in via Tarsia e presieduta da Pietro Corrado, che ha ospitato nella propria sede altri presepi bellissimi.

Con la passione nel cuore per l'Arte Presepeale i cittadini hanno spontaneamente collaborato alla inaugurazione della mostra e presentato le loro originali opere, quali Carmelo Corrado, Katia Marturella, Giulia Di Leo, Ida Salerno, Lucia Abbaduto, Vincenza Lilli, Giorgio Farina, Rosanna Corrado, ecc. Seppure con sensibilità diverse e con l'uso di materiali adatti allo scopo creativo, ogni persona con la sua naturale Arte ha voluto contribuire a inviare il messaggio storico, ma sempre vivo nei cristiani: nella grotta il Gesù Bambino rappresenta il bisogno di riaffermare con certezza che Cristo è tutto ciò che dona speranza.

Vi è il trionfo dell'umiltà. Con l'umiltà Dio si è fatto uomo! Per mezzo della sua umiltà la terra diventa cielo! Dio è sceso sulla terra! Così ci ha insegnato come può la terra da un luogo di esilio diventare un paradiso.

Da giungla diventare il Regno di Dio. Per questo motivo i primi che hanno avuto il dono di venerarlo erano umili pastori.

Questa virtù che è l'umiltà è il grande messaggio di Natale nel Presepe. Dopo la solenne benedizione ai presenti fatta da Don Claudio Bonavita, il responsabile dell'associazione Mario Vuodi, nel salutare tutti i presenti amici ha informato sulla volontà dell'associazione di promuovere sempre momenti di aggregazione sociale per crescere insieme e contribuire a migliorare la qualità della vita su Montegiordano e non solo. "L'evento filatelico è oggi saltato perché l'Avv. Francesco Gatto, esperto di Filatelia, è assente per motivi di salute". E nel porgere gli auguri per le



festività natalizie ha salutato tutti personalmente e anche il già consigliere regionale Mario Franchino, l'Ing. Vivacqua, il sindaco Rocco Introcaso, il già dipendente Inps Basile, la giornalista-video reporter di Policoro Tv Antonella Gatto, Pietro Corrado, Presidente "Feste Civili e Foto-reporter", ecc.

Franco Lofrano



A LECCE, L'ACCADEMIA "ITALIA IN ARTE NEL MONDO" HA ORGANIZZATO LA BIENNALE DELLE ARTI VISIVE "L'ERA DEGLI DEI" –PREMIATI PERSONAGGI DELL'ALTO JONIO COSENTINO

(di Mario VUODI).

Montegiordano, 04/12/2023 - Montegiordano.

A Lecce presso l'Antico Teatro "Paisiello", dedicato alla memoria del grande compositore tarantino Giovanni Paisiello, edificio per lo spettacolo definito "una bomboniera" per la sua eleganza, intimità e dimensione ridotta, il 02 dicembre u.s., si è tenuta una imponente manifestazione, organizzata dall'Accademia Internazionale di "Italia in Arte Nel Mondo"-Associazione Culturale di Brindisi, affermata in campo internazionale, dal Titolo: Premio Internazionale d'Arte "MEDUSA" Alto Riconoscimento a Personalità del mondo dell'Arte, della Scienza e della Cultura, Premio per i Diritti Umani e l'Impegno Sociale 2023 "ATLAS Il Titano", Premio Internazionale di Letteratura e Poesia, Omaggio a "Cesira Doria Ferrari -Poetessa" e Premio Speciale per la Cultura dedicato ad "Alessandro Manzoni" nel 150° della morte. Hanno patrocinato l'Evento: L'Università degli Studi di Milano-Università di Diritto Internazionale; l'Associazione Nazionale Carabinieri Ispettorato Regionale "Puglia"; l'Associazione Protezione Civile Nazionale, Gruppo Lucano; il Centro Antiviolenza Italiano; l'Associazione Nazionale Sottoufficiali d'Italia e la Federiciana Università Popolare. L'evento di arte, cultura e scienza di alto profilo, tra i più importanti d'Europa, a cui hanno partecipato Artisti, Personalità del Mondo dell'Arte, della Scienza, della Medicina, della Cul-



tura e del Volontariato provenienti da ogni parte del Mondo si è svolto con la presenza di un numeroso e attento pubblico che ha seguito con particolare interesse la cerimonia fino alla fine.

Tra gli insigniti figurano personaggi dell'Alto Jonio Cosentino:

Premio Internazionale d'Arte "MEDUSA": Lena Gentile Artista Affermata a livello internazionale di Montegiordano, che opera nell'ambito tra surrealismo e simbolismo.

Per l'Alto Riconoscimento per i Diritti Umani e l'Impegno Sociale 2023 "ATLAS Il Titano": Giuseppe Ranu' Sindaco del Comune di Rocca Imperiale; **Mario Vuodi** già Assessore del Comune di Montegiordano; **Francesco Gatto** Avvocato originario di Montegiordano, ma residente a Taranto; **Giuseppe Di Leo** Farmacista titolare della Farmacia di Montegiordano Marina.

Per l'Alto Riconoscimento Internazionale per la Poesia e per la Letteratura "Cesira Doria Ferrari": Antonella Gatto Avvocato di Montegiordano che è anche giornalista e opera per "Policoro TV";

Per il Premio Speciale della Presidenza dell'Accademia "Alessandro Manzoni": Salvatore La Moglie Docente di Laupoli, ma vive e opera, come scrittore e saggista, ad Amendolara; **Francesco Maria Lofrano** Docente in Quiescenza e Giornalista di Trebisacce.



Inoltre, a **Lena Gentile** e **Mario Vuodi** una **Targa** per aver fatto parte, quale componenti, del **Comitato d'Onore** insediatosi in occasione della **Manifestazione**.

Mario Vuodi

A LECCE, L'ACCADEMIA INTERNAZIONALE "ITALIA IN ARTE NEL MONDO" HA ASSEGNATO RICONOSCIMENTI A PERSONALITÀ DELL'ALTO JONIO COSENTINO

Montegiordano, 07/12/2023 - La cerimonia di premiazione che si è tenuta al Teatro Paisiello di Lecce, organizzata dall'Accademia Internazionale "Italia in Arte nel Mondo", è stata molto di più di una semplice serata culturale, avendo regalato ai tanti presenti un groviglio di emozioni con esperienze indimenticabili e testimonianze illustri.

A fare gli onori di casa sul palco sono stati i fondatori dell'associazione culturale, i fratelli Dario e Roberto Chiavarini, che hanno accolto i tanti ospiti, anche internazionali, premiandoli per il contributo offerto nell'ultimo anno attraverso la propria attività artistica, civile o sociale.

I prestigiosi riconoscimenti, assegnati nel corso del Gran Galà della più ampia Manifestazione della Biennale delle Arti Visive, "L'Era degli Dei", sono stati suddivisi in quattro categorie: Premio Internazionale d'Arte, "Medusa", l'Alto Riconoscimento a Personalità del mondo dell'Arte, della Scienza e della Cultura, Premio per i Diritti Umani e l'Impegno Sociale 2023 dedicato ad "Atlas Il Titano", Premio Internazionale di Letteratura e Poesia, Omaggio a "Cesira Doria Ferrari-Poetessa" e Premio Speciale per la Cultura, della Presidenza dell'Accademia "Alessandro Manzoni", dedicato ad "Alessandro Manzoni" nel 150° anniversario della morte.

Una cornice suggestiva ha fatto da sfondo all'evento di altissimo profilo e di rilievo internazionale, che si è avvalso di importanti patrocini: l'Università degli Studi di Milano-Università di Diritto Internazionale, l'Associazione Nazionale Carabinieri Ispettorato Regionale "Puglia", l'Associazione Protezione Civile Nazio-

nale, Gruppo Lucano, il Centro Antiviolenza Italiano, l'Associazione Nazionale Sottoufficiali d'Italia e la Federiciana Università Popolare.

Ad assegnare i riconoscimenti è stata una commissione di valutazione delle candidature che opera in sinergia con la segreteria organizzativa ed esprime il proprio parere favorevole all'assegnazione.



L'associazione, con sede a Brindisi, opera in Puglia e si avvale dei membri del comitato d'onore, tra cui il già assessore del Comune di Montegiordano, Mario Vuodi e l'artista Lena Gentile, che propongono alla commissione delle quattro sezioni personalità ritenute meritevoli di essere insignite del riconoscimento: illustri rappresentanti del mondo dell'arte, della cultura, del giornalismo, della scienza, del volontariato, della medicina. Tra i premiati della serata l'avvocato Giuseppe Ranù, l'artista Lena Gentile, l'avvocato Francesco Gatto, il già assessore di Montegiordano, Mario Vuodi, il farmacista Giuseppe Di Leo, ai

quali è stato conferito l'Alto Riconoscimento Internazionale per i Diritti Umani e per i Diritti Civili 2023, "Atlas".

La pittrice Lena Gentile ha ottenuto, anche, l'Alto Riconoscimento Internazionale d'Arte "Medusa", mentre l'Alto Riconoscimento Internazionale per la Poesia e per la Letteratura "Cesira Doria Ferrari" è stato assegnato all'avvocato e giornalista Antonella Domenica Gatto.

Premio Speciale della Presidenza dell'Accademia "Alessandro Manzoni" al professore e scrittore Salvatore La Moglie e al giornalista e professore Francesco Maria Lofrano.

Un avvicinarsi di parole e sentimenti, diritti, libertà, arte, empatia, in un susseguirsi di dialoghi e racconti sul palco, intervallati da momenti musicali e di spettacolo, che hanno reso la serata unica ed indimenticabile.

Un mosaico di straordinaria qualità impreziosito da autorevoli ospiti del mondo della cultura, a testimonianza di come la manifestazione in pochi anni abbia saputo imporsi all'attenzione del pubblico e riscuotere grande successo.

L'anno prossimo la kermesse tornerà con nuove eccellenze che sapranno regalare, ancora una volta, riflessioni e parole uniche, condividendo il senso di comunità e dando vita ad un vero e proprio viaggio emozionale.

Antonella Gatto

ASSE POLITICO: MONTEGIORDANO, TREBISACCE, COSENZA, CONTRO I BARONI DEL PD

Montegiordano, 13/12/2023 - Perché nasce il gruppo politico dal nome "Contro i baroni del PD".

Nasce perché da troppi anni noi elettori, persone attive di sinistra, abbiamo dato fiducia a persone scelte dalle alte sfere del partito democratico senza alcun criterio di trasparenza.

Per un senso di appartenenza e di responsabilità abbiamo seguito queste indicazioni senza mai discutere.

Molti di noi avevano aderito al movimento politico Art.1 perché delusi dalle iniziative centriste del PD dell'epoca; credevamo fermamente nella possibilità di creare un nuovo soggetto politico che aggregasse elettori delusi e cittadinanza attiva desiderosi di impegnarsi in politica per realizzare progetti di sviluppo economico e sociale, così da dare prospettive di miglioramento anche alle classi più svantaggiate.

Purtroppo siamo stati delusi perché Art.1 è stato usato solo per rafforzare la posizione politica del gruppo dirigente. Art.1 non era una proprietà perso-

nale di Speranza o di altri pochi, era ed è un partito delle assemblee dei circoli e dei cittadini che hanno creduto in un progetto.

Ma torniamo al punto del perché nell'alto ionio cosentino è nato questo gruppo politico; perché ci siamo stancati di stare in silenzio lasciando così carta bianca, ancora una volta ai baroni che gestiscono il pubblico in modo privatistico, ma la causa principale che ci ha spinto a rompere gli indugi, è il fallimento che questa classe politica ha prodotto in Calabria in primis, ma anche nel resto del paese.

E' riduttivo pensare che la classe politica del PD abbia fallito solo in Calabria, ha fallito nel paese.

In Calabria il fallimento è nella realtà socio-economica della regione: degrado sanitario (chiusura di ospedali), degrado mobilità (non esistono più treni sullo ionio), degrado del tessuto storico, un patrimonio storico culturale come quello calabrese quasi unico lasciato sparire.

E poi lo spopolamento, una classe politica miope ai

bisogni dei giovani costretti ad emigrare in massa per poter lavorare. I giovani calabresi non hanno bisogno di sussistenza, ma di lavoro e di sicurezza a 360°, sicurezza e non sfruttamento quando gli si offre un lavoro mal pagato. Ma diciamola tutta, i popoli sotto ricatto socio-economico non sono liberi di esprimere la loro opinione politica, il voto; la speranza, il miraggio per un futuro migliore li porta, anche sapendo di sbagliare, a credere adesso a questo adesso a quello.

Cosa ci proponiamo di fare: in primis vogliamo che questa classe politica vada a casa, premetto subito. Lasciate stare la barzelletta del populismo... uno può pensare legittimamente ma non siete contro le destre? Certamente che siamo contro le destre, ma per vincere questa destra serve una sinistra, serve una vera classe politica di sinistra.

IL GRUPPO POLITICO CONTRO I BARONI DEL PD (Segretario di art.1 di Montegiordano, ex assessore del Pd di Trebisacce ed esponenti del Pd cosentino)

L'ASSOCIAZIONE FESTE CIVILI MONTEGIORDANO ORGANIZZA UNA "CRISPELLATA".

(di Mario VUODI).

Montegiordano, 08/12/2023- Si è appena conclusa la "Crispellata" dell'Immacolata organizzata dall'Associazione Feste Civili nel suggestivo Centro Storico, precisamente nella ampia Piazza "Chian i Currad", luogo di incontri e di socializzazione dei cittadini residenti e dei turisti, adornata da maestosi alberi, costruita negli anni '90 con materiali che mettono in risalto le bellezze del luogo e ne conservano l'originalità.



Tante sono state le persone che hanno partecipato per assaporare i gustosi "crispi" preparate con dovizia dalle massaie con prodotti locali, il tutto accompagnato da buon vino locale fornito dalla cantina Alfano. I "crispi" o "crispelle", "pettole", "zeppole" ecc. come vengono chiamati in altri paesi della Calabria vengono preparati con semplici ingredienti come farina, acqua, sale, lievito e, possono essere, arricchite con filetti di alici, ma anche versioni diversi come pomodori secchi e



baccalà ammollato.

La tradizione vuole che le "crispelle calabresi" si preparino il giorno dell'Immacolata e la Vigilia di Natale e Capodanno, anche se ormai si mangiano tutto l'anno, farcite in base alle zone con diversi ingredienti, alcuni mettono anche la ricotta o lo zucchero.

L'Associazione nata nel 14 febbraio u.s., con l'intento di recuperare le antiche tradizioni e lavorare per il sociale, vanta 150 iscritti.

Un grazie all'Associazione per la serata e auguri di buon lavoro.

Mario Vuodi



IN OCCASIONE DEL SANTO NATALE..

Plataci, 24/12/2023 In occasione del Santo Natale l'Associazione socio-culturale di Plataci intitolata "Jete", cioè vita, che da diversi anni opera nel territorio Jonico a favore della tutela e della salvaguardia delle persone più fragili tra cui gli emigrati ed i profughi, quest'anno ha promosso una bella iniziativa benefica con l'obiettivo di avvicinare e scaldare il cuore di chi proprio a Natale vive la sofferenza della povertà e della solitudine. Il Natale in realtà dovrebbe essere un momento di gioia in quanto momento di nascita e di rinascita personale, un momento intriso di sentimenti di gioia, amore e condivisione, sinonimo di famiglia, di festa e di regali.

Ma sappiamo bene che non per tutti è così. Anzi, per molti rappresenta un periodo dell'anno tutt'altro che "magico", un momento molto triste in cui ci si scopre poveri e soli. Ecco allora che, oltre a portare un sorriso a chi non ha tanti motivi per sorridere, quest'anno l'Associazione "Jete" ha inteso distribuire non solo sorrisi ma dei piccoli doni agli ospiti dei Centri di Ac-



coglienza. Si tratta, secondo quanto ha rivelato Katia Brunetti (nella foto), portavoce dell'Associazione e Operatrice presso il Centro SAI di Plataci che fa parte degli analoghi Centri SAI (Centri di Accoglienza e Integrazione) di strutture destinate all'accoglienza e

all'integrazione dei migranti e dei rifugiati politici presenti nei comuni di Plataci, San Lorenzo Bellizzi e Alessandria del Carretto.

Assumendo le sembianze di Babbo Natale, questa volta al femminile, la generosa Katia Brunetti, in collaborazione con gli altri operatori del Centro, ha organizzato e dato vita a un tour che, partito da Plataci, ha toccato Villapiana, Piana di Cerchiaro, Cerchiaro-Paese, San Lorenzo Bellizzi, Trebisacce, Albidona e Alessandria del Carretto regalando un sorriso a tutti e contribuendo a creare la mitica atmosfera del Natale.

Al termine del lungo tour tra gli ospitali paesi dell'Alto Jonio che, come è noto, a partire dal primo dopoguerra, hanno provato sulla propria pelle la sofferenza della migrazione, la dinamica e generosa "Babba Natale" Katia Brunetti ha inteso ringraziare tutti gli operatori e le operatrici del Centro SAI per aver contribuito all'organizzazione del tour ed ha augurato, a nome di tutta l'Associazione "Jete", un felice e sereno Natale a tutti e in particolare a chi vive situazioni di povertà e di disagio.

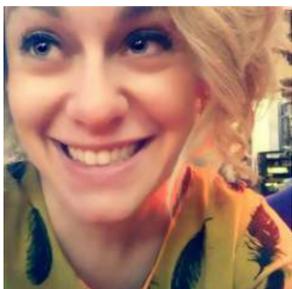
Pino La Rocca

E' USCITO IL LIBRO DELLA RICERCATRICE VALENTINA CUCINO: "INNOVAZIONE RIGENERATIVA"

Trebisacce, 29/12/2023 - Provo una profonda emozione nel vederlo stampato.

Questo libro rappresenta una tappa importante del mio percorso accademico. Un percorso focalizzato sui temi di ricerca che mi stanno particolarmente a cuore e su cui sto investendo negli ultimi anni: l'innovazione correlata alle [#sfide](#) [#sociali](#).

L'innovazione, intesa come strumento di trasformazione continua per l'impresa, che riconosce l'interdipendenza dei sistemi all'interno delle comunità. L'innovazione che si propone come sostegno alle [#fragilità](#) umane, alle [#periferie](#) e più in generale alle [#comunità](#).



Valentina Cucino

Desidero ringraziare di cuore tutte le persone che mi sono state vicine durante la scrittura, in particolare [Andrea Piccaluga](#) che mi ha accompagnato in questa avventura, trasformando questo progetto incerto



dialogo con voi su questi temi di ricerca!

I experience profound emotion seeing it in print.

This book represents a significant milestone in my academic journey. A path focused on research themes that are particularly dear to me and on which I

have been investing in recent years: [#innovation](#) related to [#social](#) [#challenges](#).

Innovation, conceived as a continuous transformation tool for enterprises, recognizes the interdependence of systems within communities. It aims to support human [#vulnerabilities](#), [#peripheral](#) areas, and, more broadly, [#communities](#).

I sincerely want to thank all the people who supported me during the writing process, especially [Andrea Piccaluga](#), who accompanied me on this journey, transforming this uncertain and solitary project into a shared path.

A special thanks also to [Aracne editrice](#) and [Paola Paniccia](#) for embracing the theme in the Series of Studies in Management, Economics, and Business Law.

To all my colleagues: I am always available to initiate a dialogue with you on these research topics!
[#socialinnovation](#) [#fragility](#) [#purposedrivenorganization](#) [#socialchallenges](#)

A special thanks also to [Aracne editrice](#) and [Paola Paniccia](#) for embracing the theme in the Series of Studies in Management, Economics, and Business Law.

To all my colleagues: I am always available to initiate a dialogue with you on these research topics!

[#socialinnovation](#) [#fragility](#) [#purposedrivenorganization](#) [#socialchallenges](#)

ALETTI NEL FUTURO: GLI STUDENTI SEMPRE AL CENTRO ... PROTAGONISTI ACCORDO REGIONE – UFFICIO SCOLASTICO REGIONALE PER FORMAZIONE PROFESSIONALE PER OPERATORI SOCIO SANITARI (OSS)

Trebisacce, 18/12/2023 - Nella cittadella regionale presso la sala Santelli è stato siglato uno storico accordo programmatico tra REGIONE CALABRIA E USR CALABRIA per la formazione professionale di figure di sistema nel mondo sociosanitario. La delegazione dell'Aletti guidata dal preside Costanza, accompagnato dai docenti CATERA, MUSCETTA, TUFARO FILOMENA e FRANCO, dalle rappresentanti di istituto Genovese, anche rappresentante alla consulta studentesca provinciale, e Montilli, frequentante la quarta classe dell'indirizzo "Servizi per la sanità e l'assistenza sociale", dalla rappresentante alla consulta studentesca provinciale e frequentante la quarta classe dell'indirizzo Adduci, è stata accolta dalla vicepresidente della regione Princi.

Alla presenza della dottoressa Iunti direttrice generale USR CALABRIA, che ha firmato a nome delle scuole, la vicepresidente Princi ha illustrato le linee guida di questo accordo storico per la Calabria e non ha nascosto l'entusiasmo e l'ottimismo derivante dalla fiducia e dalla possibilità offerta ai nostri ragazzi. La dottoressa Princi ed il direttore generale dei servizi hanno evidenziato i punti salienti di questo accordo che nella sostanza offre la possibilità agli studenti frequentanti il nostro indirizzo di accedere al corso OSS con meno difficoltà sia dal punto di vista pratico che normativo, avendo già acquisito per per-

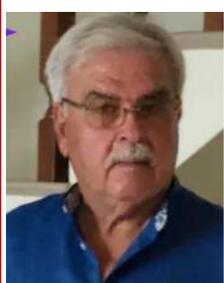


DS Alfonso Costanza

corso di studio, con monte ore ben definito, le competenze a svolgere mansioni ricercatissime nel mondo sanitario regionale e nazionale. Il nostro istituto si identifica come riferimento regionale ancora una volta, notevoli gli attestati di stima al DS ed al personale, ma notevole il carico di responsabilità affidatoci per le giovani generazioni. Il DS ha offerto la sua disponibilità a proseguire nell'impegno volto alla divulgazione di saperi utili al miglioramento territoriale e a creare possibilità occupazionali, il suo staff sarà subito al lavoro per esercitare al meglio quanto stabilito dalle linee guida. Il team orientamento e i docenti, ma soprattutto i ragazzi, saranno a disposizione per illustrare nel dettaglio tale storica opportunità.



GIUSEPPE PETRONE: IL CONSORZIO DI BONIFICA HA RUBATO IL MIO TFR



Trebisacce, 23/12/2023 - Vorrei segnalare questa mia situazione molto deplorabile e sconvolgente. Il proprio TFR dopo 40 di lavoro mi è stato RUBATO. Il presidente protempore (Blaiotta) del Consorzio di bonifica integrale dello Jonio cosentino di Trebisacce (cs) non ha mai accantonato la quota spettante del mio TFR mensile che la regione Calabria regolarmente versava nelle casse del Consorzio. Sono oltre 4 anni che passo da un Tribunale all'altro

spendendo migliaia di € per avere un mio diritto sacrosanto che doveva essere liquidato dopo 2 mesi dal mio pensionamento. Questo Ente attualmente si sta opponendo in tutte le sedi giudiziarie cercando in tutti i modi di non pagare allungando i tempi della giustizia. Il mio legale ha osservato tutti gli step giuridici previsti della legge. Decreto ingiuntivo, pignoramento della somma spettante da parte del Giudice, questo Ente continua a fare opposizione anche contro il pignoramento della somma depositata presso la loro banca. [#Opposizione](#) che con la seconda udienza il giudice togato ed emette lo svincolo della

somma relativa al TFR per il 4 Marzo 2024, a questo punto l'avv dell'ente decide di continuare la lotta facendo [#reclamo](#) al verdetto del giudice. Un accanimento che non ha precedenti e che rileva un evidente comportamento a non voler pagare il mio giusto e sacrosanto TFR. Questa mia posizione è uguale ad altri 300 lavoratori che si trovano nelle stesse condizioni da oltre 5 anni. Spero vivamente che potete intervenire per portare all'opinione pubblica questa maledetta situazione e cercare di smuovere le persone che con tanta [#meschinità](#) coprono chi ha la responsabilità di tutto questo. Ringrazio vivamente la redazione che sono certo provvederà a pubblicare questo scritto.

Giuseppe Petrone
Ex lavoratore forestale del Consorzio di Bonifica integrale dello Jonio cosentino di Trebisacce.

COMITATO CIVICO IN DIFESA DELLA SALUTE

Trebisacce, 20/12/2023 - "Riapriamo l'Ospedale! Il tempo delle parole è scaduto. E'così che Pasquale Corbo e Giuseppe Mangone, nelle vesti di referenti del Comitato Civico Ospedale Trebisacce, che stamattina, davanti l'ingresso principale dell'ex Ospedale "Chidichimo" hanno riunito diversi cittadini, amministratori, già amministratori, liberi professionisti (Giorgio Maiuri, Ermelinda Mazzei), il già sindaco Franco Mundo, già dipendenti Asl, Imprenditori, la farmacista Teresa Calvosa, per dialogare sul delicato tema: "In difesa della Salute". Tutti i numerosi presenti hanno apposto la loro firma di condivisione sul banchetto predisposto dal Comitato civico, che è stato precisato, è apartitico ed apolitico, che supera le ideologie e affronta la strategia utile per raggiungere l'obiettivo della riapertura dell'Ospedale "Chidichimo". A Trebisacce e nell'Alto Jonio non si può continuare a morire di malasanità", è stato detto a gran voce e consegnato ai giornalisti presenti (Franco Maurella, Pino La Rocca, Franco Lofrano, a Rai Tre con Curia e a I&C con Matteo Lauria. Anche se si è trattato di un primo incontro pubblico del Comitato civico e stato forte il messaggio d'allarme lanciato dai passionali referenti che con azione verbale corale hanno inviato, con determinazione, un segnale forte ed incisivo alla politica sanitaria regionale. "Politica sanitaria che, come è risaputo, ormai è solo nelle mani dell'On. Roberto Occhiuto quale presidente della Regione e dall'inizio della suo mandato quale Commissario Straordinario per la Sanità il quale, contravvenendo al disposto dei Giudici del Consiglio di Stato che ne hanno sancito la riapertura come Ospedale Generale, ha continuato finora a fare solo promesse mai mantenute e mai tradotte in iniziative serie e concrete", è stato detto. Intanto la gente, come purtroppo riporta la cronaca, continua a morire per strada prima di essere ricoverata e di ricevere la necessaria assistenza sanitaria. Da qui la legittima



protesta del Comitato Civico che, volendo riaffermare il "Chidichimo" come "presidio per la sanità pubblica e il diritto alla salute", invita la popolazione di Trebisacce e dell'Alto Jonio a continuare con la mobilitazione generale affinché di questo diritto sacrosanto diventi interprete la gente e non solo i politici di turno. Il gruppo di cittadini attivi aderenti al Comitato Civico è ben determinato a proseguire con la protesta e di conseguenza racconteremo dei prossimi incontri e di eventuali successi ottenuti.

Franco Lofrano

IL PROF. ANTONIO MINIACI, PRESIDENTE DELLA SEZIONE CULTURA DEL ROTARY CLUB, INVIA IL MESSAGGIO NATALIZIO

Trebisacce, 23/12/2023 - L'Istituto Universitario di Fiesole, con sede nell'austera Badia, ha proposto di cancellare il Natale in nome dell'uguaglianza etnica e di sostituirlo con la "Festa dell'Inverno".



Nessuna meraviglia. Ognuno, in fondo, ha il diritto di aspirare al ricordo eterno. Ci riuscì Erostrato di Efeso che per immortalarsi incendiò il Tempio di Artemide, una delle sette meraviglie del mondo.

Una quindicina di anni addietro tentarono l'impresa anche alcune maestre di Treviso che in pieno collegio dei docenti prospettarono di intitolare il 25 dicembre "La giornata di Cappuccetto Rosso".

C'è dell'altro, purtroppo. Qualche sera addietro, nelle Elementari "E. De Amicis" di Padova, nel corso di uno spettacolo di bambini, il ritornello di una filastrocca natalizia che fa "Sta per nascere Gesù" è stato corretto con "...e dall'alto vien Cucù". Inaudito, inverosimile; ma vero. E sotto certi aspetti una pretesa violenta e iconoclasta.

Come si vede, non c'è limite allo zelo progressista di presunti maestri di pensiero che in preda a rigurgiti di dieta spirituale vagheggiano un mondo in cui si

spaccino pacchetti esistenziali preconfezionati, buoni sentimenti compresi.

Questa volta, però, il timore che la festa cristiana di un bambino povero che nasce in una stalla per riproporre l'antico messaggio di amore e di speranza possa turbare la sensibilità di qualcuno, non è solo ingiustificato e scorretto. E' soprattutto una stolta sottrazione di identità. Ogni ricorrente testimonianza di fanatismo egalitario, infatti, finisce per ignorare la Storia e lo spirito della Tradizione che sono i presupposti essenziali della Cultura. Che non è mai esclusiva, ma sempre aperta al confronto e al rispetto del "Credo" degli altri.

Nessun dubbio: nelle pieghe interne del suo simbolismo magico, il presepe resta per noi testimone di un sentimento d'origine che più d'ogni altro ci ha segnato nel tempo. Sottovalutarlo o mimetizzarlo, allora, è stupido e perfino inutile. E lo è soprattutto quando lo si fa per un malinteso senso di delicatezza nei confronti di fedeli di altre religioni.

Non vedo, insomma perché un induista, un buddista o un musulmano dovrebbe infastidirsi se qualcuno lo invita a riflettere su un messaggio di amore universale ricordato nel nostro calendario il 25 dicembre.

In ogni caso, è essenziale agire con delicatezza e buonsenso. E' assurdo, certamente, oscurare la Natività. Ma rendere il presepe un'arma impropria da brandire contro chi lo ignora, sarebbe una pretesa altrettanto stolta e goffa.

A quelle maestre di Treviso e di Padova, dunque, vorrei raccomandare di trovare spazi significativi per ricordare a tempo debito anche lo spirito del Rama-

dan che chiama i fedeli a invocare con il digiuno, la preghiera, l'elemosina, il pellegrinaggio, la protezione di Allah sui malati, gli afflitti, i prigionieri. Scoprire che Dio è misericordioso per i musulmani come per i cristiani, diventa una lezione di morale universale prima ancora che un'informazione su un rito islamico. Negli alunni, infatti, si risolverebbe nell'intuizione -scoperta che i grandi valori non sono un monopolio della nostra civiltà. Sono un patrimonio, invece, proprio dell'uomo con "radici" per il quale le differenze affrancano più delle affinità.

Mi rendo conto che un tale richiamo al principio dell'"Interculturalità" (che trascende i pur essenziali progetti dell'Accoglienza e dell'Integrazione) non sfiora neppure il comportamento intelligente delle maestre del Cucù. Presumono di essere avveniristiche, mentre sono solo vacui strumenti di ignoranza addirittura strumentale.

In definitiva, la questione rientra in un discorso di morale sociale più ampio: in una comunità democratica e pluralista qual è la nostra, ognuno deve essere libero di mostrare i suoi simboli. Non è solo un fatto di sensibilità e di tolleranza. E' piuttosto un fatto di cultura politica o, meglio, di Cultura senza aggettivi. L'essenziale è che il rispetto per gli altri non attenui oltre misura i segni del patrimonio identitario che ci appartiene.

Altrimenti, a forza di rinunce politicamente corrette, verrà un giorno in cui della nostra Storia non riconosceremo più né le svolte né l'anima.

Antonio Miniaci
(messaggio natalizio del Rotary Club di Trebisacce)

ESAMI DI VITA

Trebisacce, 22/12/2023 - La bella e suggestiva struttura che ospita l'A.S.D. Okinawa a Rossano Calabro Scalo, ha ospitato una splendida serata, con gli esami di passaggio di grado da parte di una parte di allievi del Maestro Giuseppe Rossini.

L'A.S.D. Okinawa, grazie al suo Presidente e Direttore Tecnico, Maestro di Karate, Antonio Salvatore Kotsinsky, offre la possibilità di praticare Arti Marziali e Sports da Combattimento in un ambiente sano e tradizionale, dove unitamente all'aspetto meramente tecnico, si tiene in grande considerazione l'Etica.

I giovanissimi atleti, seppur dopo non tantissima pratica ed esperienza, sono stati desiderosi di superare un impegno importante e gratificante per i sacrifici ed il lavoro sostenuti nel corso dei loro durissimi allenamenti.

Hanno tutti dimostrato di possedere delle notevolissime capacità tecniche, ma non solo, in quanto l'esigente e bravissimo Maestro Rossini, pretende dai suoi allievi una preparazione a 360°, per cui abbiamo avuto modo di assistere, essendo nella Giuria esaminatrice, unitamente al Maestro Kotsinsky, ad es-



mi fatti di tecnica sovrappiù, ma anche di teoria, biomeccanica, alimentazione e, cosa non meno importante, di conoscenze del corpo umano e nozioni di traumatologia.

Tutto ciò dimostra come, con un lavoro serio e professionale, si possa trasmettere ai praticanti un bagaglio di conoscenze

che travalicano quello che è il semplice gesto atletico, ma si proietta verso un discorso globale, che forma non soltanto il campione, ma anche l'uomo.

I giovani hanno dimostrato grande educazione, rispetto per le regole, precisione gestuale, impostazione mentale che li porta ad avere un alto di concentrazione nel corso del loro lavoro in palestra.

Un grandissimo plauso al Maestro Giuseppe Rossini



che, seppur nell'agone sportivo, insegna ai suoi allievi i principi tradizionali dello Sport, quello pulito, fatto di valori, nel rispetto delle norme tecniche e federali, ma anche e, soprattutto, di quelle etiche.

Siamo certi che il suo lavoro saprà regalargli ancora tantissime soddisfazioni, pertanto auspichiamo che questo figlio del nostro territorio possa essere apprezzato sempre di più, in quanto il suo lavoro contribuisce anche a far diventare lo sport come un efficacissimo veicolo di crescita umana e sociale.

Raffaele Burgo

IL CANTO DEL CUORE

"La musica aiuta a non sentire dentro il silenzio che c'è fuori". (Johann Sebastian Bach)

Trebisacce, 21/12/2023 - Che cosa è la Musica? E' Dio che sorride all'uomo! Bob Dylan, Premio Nobel,



dice che il bello della musica è che quando ti colpisce non senti dolore. E' una grande verità questa, infatti la musica ti entra "dentro" in maniera delicata, trasmettendoti quelle emozioni mai sopite ma che, forse, la frenesia della vita moderna, lascia scorrere senza che noi ce ne accorgiamo più.

Ed è meraviglioso quando determinate emozioni riescono a trasmetterle un giovanissimo che, grazie alla sua voce angelica, trasporta in un mondo fatto di dolcissime sensazioni, proprio perché canta con la voce del cuore e con una delicatezza infinita.

La Chiesa di San Vincenzo Ferrer in Trebisacce ha accolto, grazie alla sempre meritoria iniziativa del Maestro Antonio De Paola, un evento bellissimo, dal titolo "Canti di Natale", che ha visto la partecipazione di giovanissimi che si sono impegnati al massimo per dare ai fedeli presenti tante belle emozioni.

Grande la soddisfazione dei Parroci, Don Michele Munno e Don Michele Sewodo, oltretutto di tutti i valenti collaboratori del Maestro De Paola.

In questa sede desideriamo omaggiare Giuseppe Marano, la cui educazione è una delle sue più grandi virtù ed al mondo d'oggi non è poco.

La sua voce sembra venire da un'altra dimensione, tanto è dolce e, nonostante la sua giovanissima età, ha la capacità di coinvolgere emotivamente chi lo ascolta.

Louis Armstrong diceva: "Quando suono, penso a quei momenti del passato e dentro di me nasce una visione. Una città, una ragazza lontani nella memoria, un vecchio senza nome incontrato in un posto che non ricordo. I suoni che escono dalla tromba di un uomo, sono parte di lui".

Che bella espressione per farci comprendere come la musica debba nascere non soltanto dalle mani o dalla bocca, ma anche dal cuore e dall'animo.

E Giuseppe, mentre cantava "Tu scendi dalle stelle" e "C'è grande gioia nel mio cuore" è riuscito a farlo con il cuore e l'animo.

Attraverso gli occhi di Giuseppe, orgoglio del papà Salvatore Maurizio e della mamma Francesca, viene trasmesso un meraviglioso messaggio, cioè si capisce come si può essere innamorati della luce, quella della Musica.



Auguriamo a Giuseppe di poter realizzare tutti i suoi sogni, perché lo merita per lo splendido esempio che trasmette, quello del rispetto e dell'amore verso le idealità vere della vita.

Ad maiora semper!

Raffaele Burgo

L'ARTISTA FRANCESCO SANTARCANGELO PROPONE UNA SUA OPERA: "UN PEZZO DEL SARACENO"

L'Artista Francesco Santarcangelo, vive e opera in Trebisacce, in zona Largo Crati, per le festività natalizie, propone al pubblico una sua opera dal titolo: "Un pezzo del Saraceno 2023".

Olio su tela cm 60Xcm 90.

Santarcangelo usa la sua creatività artistica per sottolineare il suo Amore per il proprio territorio.

Franco Lofrano



ADVENIAT REGNUM TUUM DI PINO COZZO

Trebisacce, 23/12/2023 - La fede, dono di Dio e tesoro inestimabile dei credenti, è un movimento continuo di ricerca del bene, che penetra nell'animo dell'uomo e lo spinge alla ricerca del Cristo Salvatore. Il Figlio eterno, pur essendo Dio come il Padre, ha voluto vivere, incarnarsi e morire come uomo, pensare come uomo, agire ed amare come uomo, soffrire come uomo. Tutto questo è iniziato con la nascita di quel Bambino divino in una modesta mangiatoia. E' il Dio dell'amore che s'incarna, rivelandoci la Sua tenerezza, la Sua volontà di farsi povero tra i poveri, che anticipa la suprema povertà del Crocifisso, dal quale inizia a risplendere la Gloria di Dio, come rivelazione d'amore.

Nella circoncisione del Bambino Gesù, viene rappresentata la sottomissione alla legge d'Israele, nella presentazione al Tempio, il Salvatore incontra il Suo popolo, nella venuta dei Magi, anche le nazioni pagane vanno incontro al loro Signore e lo adorano come Messia universale, e nella fuga in Egitto si preannuncia la realizzazione della Sua missione attraverso la sofferenza. Nel Tempo dell'Avvento, si manifesta l'anelito dell'umanità verso l'accoglienza del Verbo fatto uomo, e noi, con un cammino fatto di gioia ed entusiasmo, dobbiamo andare incontro al Signore che viene, nella sicura certezza che Egli abiterà nella nostra storia e nelle nostre dimore, illuminerà le nostre strade, darà trasparenza alla nostra attesa, che sarà ampiamente premiata con una totale elargizio-



ne d'amore.

Ma la nostra ansiosa attesa deve essere supportata da un'operosa azione e cooperazione, che dia speranza all'indirizzo cristiano. Dunque, anche noi vedremo spuntare la Sua stella, seguiremo la Sua strada, andremo ed arriveremo ad adorarlo, con i pastori e i magi, con il sentito desiderio di accogliere Cristo nel nostro cuore ed essere annunciatori della lieta notizia che apre tutta l'umanità alla salvezza. Allora, anche noi potremo dire che il tempo che ci distacca dal Suo incontro sarà forse un periodo di prove per l'umanità, ma che ci impegniamo a rimanere a Lui fedeli e ad attenderlo con pazienza e ansia, senza lasciarci spaventare dagli avvenimenti negativi della vita terrena, perché siamo certi che domani saremo ampiamente ricompensati nel Regno eterno.

Pino Cozzo

Preghiera di Natale di Pino Cozzo

O Signore, passi il tuo alito come brezza che fa fiorire l'amore,

passi il tuo sguardo, per farci godere di orizzonti lontani,

ci sfiori la tua mano, perché possiamo sentirci protetti,

ci sia vicino il tuo passo, perché possiamo camminare al sicuro,

ci alimenti la fiamma del tuo spirito, perché sia per noi energia infinita.

Spirito di forza, venendo in noi

tu vuoi riempirci della forza divina del tuo Figlio.

Donaci il coraggio necessario per rispondere a tutti i tuoi inviti ed alla Tua Parola.

Il dono della fede, che ci unisca al Signore che nasce per noi,

una forte speranza che abiti nella certezza della vittoria del bene,

il sostegno dell'amore che non indietreggi di fronte a nulla, ma che ci faccia prossimo dell'altro,

per raggiungere l'unico e Sommo Amore che si manifesta in un pargoletto.

Donaci il carattere della sincerità che ci ripari dalle false apparenze,

il plasma della purezza, che domini istinti e passioni illusori e passeggeri,

la linfa della fedeltà che ci consenta di passare indenni attraverso le lotte

e manifesti l'attaccamento al Bambino Gesù.

UN PUNTO DI RIFERIMENTO PER LE ARTI MARZIALI

"L'uomo non può mai smettere di sognare. Il sogno è il nutrimento dell'anima, come il cibo è quello del corpo." (Paulo Coelho)

Trebisacce, 14/12/2023 - La vita è fatta di attimi, alcuni dei quali restano maggiormente indelebili nel cuore di ognuno di noi, proprio per la forza emotiva che riescono a trasmettere.



Uomo in possesso di una grandissima Fede, è riuscito e riesce a coniugare perfettamente pratica ed insegnamento delle discipline marziali ai valori veri della vita, a quei principi che devono essere alla base di ogni rapporto interpersonale.

In tal modo, le Arti Marziali diventano davvero volano per trasmettere insegnamenti che non si limitano soltanto al mero aspetto tecnico, ma si innalzano verso le idealità dello spirito.

Giulio non ha mai lasciato nulla a metà, applicando appieno le parole di W. Churchill: "E' inutile dire: facciamo del nostro meglio. Dovete riuscire a fare quello che è necessario".

L'ha fatto!

Dopo tantissimi anni di studio e sacrifici, ha ottenuto importantissimi incarichi a livello internazionale, da parte di Organizzazioni mondiali, che hanno riscontrato in lui non soltanto eccellenti qualità tecniche ma, soprattutto, immense virtù umane ed etiche, che stanno alla base di una qualunque attività del vivere civile, sociale e sportivo.

Ed è proprio per queste caratteristiche insite nel modo d'essere del Maestro Monachello, che gli insigni Presidenti delle suddette Organizzazioni, lo hanno premiato, dopo attenta verifica, di qualifiche prestigiose che fanno del Maestro un punto di riferimento certo e preciso per tutto il movimento marziale del Sud Italia.

Attualmente il Maestro Giulio Monachello, ricopre l'incarico di Responsabile Nazionale Wicma del Total

Void Aikido, nonché del Void Creating System, sistema di autodifesa che fonda le sue radici non sui fronzoli, ma sulla realtà, sulla capacità non soltanto tecnica, ma anche psicologica, biomeccanica per riuscire ad affrontare efficacemente una aggressione da strada.

Per il duro lavoro svolto e per le sue qualità tecniche ed etiche è stato insignito del grado di 8° dan di Aikido da parte della Wicma e della Woma, Organizzazioni che fondano il proprio cammino marziale su una concezione etica della pratica ed il Maestro Monachello dimostra di esserne degnissimo rappresentante, in quanto il suo insegnamento trasmette non aggressività, ma tecnica, moralità, capacità di capire quando e come bisogna difendersi, senza violenza gratuita e sempre nel rispetto dei valori veri della vita.

Il Maestro Monachello ha ricevuto innumerevoli altri titoli e qualifiche tecniche da parte di Federazioni mondiali, che hanno visto in lui il rappresentante giusto per promuovere le discipline marziali nel modo più consono.

Ha, tra l'altro, ricevuto un prestigioso titolo di Maestro ed Esperto di Taijquan, stile "interno" di Kung Fu, molto utile per offrire ai praticanti la possibilità di crescere da un punto di vista psicofisico.

La vita è composta da tre tipi di persone: quelle che lavorano e si impegnano, quelle che fanno solo sognare e quelle che lavorano e si impegnano per realizzare i loro sogni, riuscendovi.

Giulio appartiene a questo terzo tipo di persone.

E' un apripista per tantissimi giovani che desiderano avvicinarsi alle discipline marziali senza ipocrisia.

Supportato dai suoi fedelissimi allievi, Domenico Ricciardella, Roberto Montefinese e Carmine Ricciardella, il Maestro Monachello porta avanti un discorso marziale improntato sulla serietà, sulla scientificità del movimento, senza lasciare nulla al caso, ma badando al minimo dettaglio non soltanto tecnico, ma anche biomeccanico, alimentare e di integrazione, proprio per dare la possibilità al praticante di crescere a 360°. Shihan Monachello è la prova della sintesi di forza e modestia che un uomo può raggiungere lavorando con serietà ed umiltà.

Ciò che suggerisce con il suo esempio ha il sapore vero della vita: solo lavorando sodo, con serietà e professionalità e restando modesti si può essere davvero grandi.

Raffaele Burgo

Natale di Giuseppe Ungaretti

Non ho voglia
di tuffarmi
in un gomito
di strade

Ho tanta
stanchezza
sulle spalle

Lasciatemi così
come una
cosa
posata
in un
angolo
e dimenticata

Qui
non si sente
altro
che il caldo buono

Sto
con le quattro
capriole
di fumo
del focolare



LECTIO MAGISTRALIS SU “COSTITUZIONE E PREMIERATO” DEL PROF. ANTONIO D’ANDREA

Trebisacce, 22/12/2023 - Articolato e complesso e con una ricchezza di spunti critici il tema affrontato dal Chiarissimo Prof. Antonio D’Andrea, Ordinario di Istituzioni di Diritto Pubblico, presso l’Università degli Studi di Brescia e opinionista de “Il Fatto Quotidiano”, nell’incontro tenutosi giovedì 20 dicembre, presso la Sala Concerti, di Viale della Libertà, dell’Accademia Musicale “Gustav Mahler”, presieduta dal M° Francesco Martino. Dopo i saluti del Prof. Pasquale Corbo, portavoce del laboratorio Sinistra al quadrato e del Presidente dell’Accademia Francesco Martino che ha ospitato l’incontro. Nel ruolo di conduttore-intervistatore l’Avv. Giorgio Maiuri che attraverso delle domande mirate ha dato la possibilità ai numerosi intervenuti di seguire meglio l’intervento del Prof. D’Andrea. L’Accademico relatore prima di affrontare nello specifico il tema ha preliminarmente introdotto i fondamentali della Carta Costituzionale per poi analizzare i cinque punti della riforma costituzionale, affermando, tra i tanti passaggi che: introduce un meccanismo di legittimazione democratica diretta del Presidente del Consiglio



dei ministri, eletto a suffragio universale con apposita votazione popolare che si svolge contestualmente alle elezioni per le Camere, mediante una medesima scheda. Si prevede, inoltre, che il Presidente del Consiglio sia eletto nella Camera per la quale si è candidato e che, in ogni caso, sia necessariamente un parlamentare; fissa in cinque anni la durata dell’incarico del Presidente del Consiglio, favorendo la stabilità del Governo e dell’indirizzo politico; garantisce il rispetto del voto popolare e la continuità del mandato elettorale conferito dagli elettori, prevedendo che il Presidente del Consiglio dei ministri in carica possa essere sostituito solo da un parlamentare della mag-

gioranza e solo al fine di proseguire nell’attuazione del medesimo programma di Governo. L’eventuale cessazione del mandato del sostituto così individuato determina lo scioglimento delle Camere; affida alla legge la determinazione di un sistema elettorale delle Camere che, attraverso un premio assegnato su base nazionale, assicuri al partito o alla coalizione di partiti collegati al Presidente del Consiglio il 55 per cento dei seggi parlamentari, in modo da assicurare la governabilità; supera la categoria dei senatori a vita di nomina del Presidente della Repubblica, precisando che i senatori a vita già nominati restano comunque in carica. Tutti i presenti hanno ascoltato con particolare interesse i contenuti della super lezione costituzionale e non sono mancati degli interventi politici che hanno contribuito a facilitare la comprensione del complesso tema. In tutti i presenti si è riproposto l’orgoglio di avere come figlio di questa terra, un Prof. D’Andrea di tale elevatura culturale. Buon Natale!

Franco Lofrano

I SACRIFICI DI UN MAESTRO

“Nulla si ottiene senza sacrificio e senza coraggio. Se si fa una cosa apertamente, si può anche soffrire di più, ma alla fine l’azione sarà più efficace. Chi ha ragione ed è capace di soffrire alla fine vince” (Mahatma Gandhi).

Trebisacce, 12/12/2023 - Quando si parla di Sports da Combattimento, spesso si pensa a discipline violente e troppo inclini ad un agonismo sfrenato, ma questo è un giudizio superficiale e condizionato da insegnamenti che non tengono conto dei valori che devono sempre essere alla base di ogni Sport.

Ciò è dovuto anche alla gran confusione che ruota attorno a queste discipline che, se ben insegnate, forgianno il praticante sia sotto l’aspetto fisico che umano.

Quando abbiamo conosciuto il Maestro Giuseppe Rossini, ci siamo resi conto che ciò che trasmetteva non erano soltanto delle notevoli conoscenze tecniche, ma anche dei principi utili affinché i suoi allievi possano crescere da un punto di vista umano.

I sacrifici di questo giovane Maestro sono stati e sono tanti, in quanto si è sempre impegnato nella sua

vita per coronare i suoi sogni e lo ha fatto con perseveranza, coraggio, umiltà e determinazione.

Papà amorevole e premuroso, marito straordinario, lavora duramente per mantenere alti i suoi ideali.

Legato ad una tecnica pura, frutto di anni di notevole lavoro sui tatami e sui ring di tutto il mondo, è riuscito a realizzare un sogno che aveva fin da bambino, quello di creare un Team composto da giovanissimi atleti che potessero dimostrare il loro valore in ogni occasione nella quale si cimentano.

Il nostro territorio ha bisogno di punti di riferimento per permettere a tantissimi giovani di non perdersi in inutilità, ma di far fruttare il loro tempo in attività sane da un punto di vista fisico; ebbene, Giuseppe Rossini ha concretizzato tutto questo, dando la possibilità ai numerosi ragazzi che seguono le sue lezioni di vivere in ambienti sereni.

Ma chi è il Maestro Rossini? E’ un giovane che inizia la pratica da bambino e che si sacrifica per raggiungere risultati che potessero consentirgli di diventare, a sua volta, un esempio per altri appassionati.

Il suo curriculum è enorme, infatti ha vinto svariati



titoli nazionali, europei e mondiali in tutte le massime Federazioni nazionali ed internazionali, suscitando ammirazione e stima tra i suoi colleghi e tra tutti gli allievi che hanno avuto la gioia di studiare con lui.

Riuscire a coinvolgere tantissimi giovani in attività così dure ed impegnative non è semplice oggi, soprattutto nell’epoca dei social e di tante altre attrattive, per cui bisogna dare merito al Maestro Rossini, trebisaccese d’adozione, essendo sposato e residente nella nostra cittadina, di essere riuscito in un grande compito, che è quello di far capire agli allievi che praticare, competere, vincere o perdere significa crescere anche sotto il profilo prettamente caratteriale. E questo è un grande traguardo.

Raffaele Burgo

XXVII EDIZIONE MOSTRA DEI PRESEPI ARTIGIANALI. LA FIDAPA ASSEGNA I RICONOSCIMENTI

Trebisacce, 12/12/2023 - Volge al termine la XXVII Edizione della Mostra dei Presepi Artigianali organizzata dalla Sezione FIDAPA di Trebisacce; una edizione che si è caratterizzata per una inedita sintesi tra tradizione, creatività, innovazione e attenzione alle tematiche sociali più attuali.

Nell’ambito di tale edizione sono stati attribuiti i seguenti riconoscimenti:

– Maestro Leonardo Odoguardi/In ricordo della sua arte con la quale ha negli anni arricchito le iniziative della Sezione FIDAPA di Trebisacce.

– Angela Bianchi/Prima classificata Sezione Artisti;

– IPSIA-ITI “E.Aletti”/Primo classificato Sezione Scuole;

– Parrocchia “San Vincenzo Ferrer” – Rione Pagliara/ Riconoscimento Quartieri;

– Zietta Ceramiche/Menzione Temi Sociali;

– Antonio Santarcangelo/Menzione al merito e alla professionalità;

– Domenico Iocco/Premio Presepe Preferito dai visitatori.

E’, dunque, il momento di ringraziare.

Grazie sempre agli artisti che hanno partecipato con le loro originali e accurate creazioni; grazie alle Scuole del territorio per l’impegno e il talento dimostrato; grazie alla giuria tecnica composta da Mariolina Del Popolo, Mario Brigante e Ludovico Noia per l’attenzione, la cura e il tempo prezioso dedicato alla



nostra iniziativa; grazie agli sponsor che hanno sostenuto l’iniziativa: Gioielleria Gold Spirit, Foto Ottica Di Lernia, Gioielleria Vicentina, Gioielleria Chiaromonte, Marta Pelletteria e Punto & Virgola.

Grazie di cuore a tutte le persone che in questi giorni hanno visitato la mostra e che hanno, così, scritto insieme a noi un’altra pagina della nostra esperienza associativa in favore dei valori e delle tradizioni del nostro territorio.



ECCO COME SI FA IMPRESA IN CALABRIA ALTRI DUE GIOVANI CHE NON PARTONO E APRONO A VILLAPIANA GRAZIE A YES I START UP

Villapiana, 23/12/2023 – La determinazione, la visione, la voglia di fare impresa e la capacità di essere attrattivi e competitivi delle nuove generazioni continua a smontare, giorno dopo giorno, quella narrazione stantia, pesante, piagnona e deprimente, che ancora purtroppo si sente e si legge, di una Calabria che costringe ad emigrare perché terra matrigna, povera e senza speranza.

Eppure – dichiara Francesca Felice, responsabile formazione della Montesanto Sas, tra i soggetti attuatori di Yes I Start Up Calabria – forse, non è esattamente così.



Se è vero come è vero che, grazie a Yes I Start Up Calabria, il virtuoso progetto delle Regione Calabria messo in campo da qualche anno insieme all'Ente Nazionale per il Microcredito e divenu-

tati straordinari su auto-impiego e start up aperte, una nuova attività d'impresa (circa 900 in totale!) sarà inaugurata proprio nel cuore di queste vacanze. E ancora una volta da giovani, anzi da una giovanissima coppia di questa terra, che ha deciso di investire qui, senza pianti e rimpianti. Con sorriso, lucidità e ottimismo.

Ecco altri due giovani che ritornano: Domenica Surleti e lo chef Marco de Franco, giovedì 28 dicembre, faranno partire il loro sogno nel cassetto ed inaugureranno il loro Ristorante Caffè ENOTRIA in Via



Goffredo Mameli, a Villapiana Lido.

Si chiamerà ENOTRIA, non a caso. È un omaggio identitario e distintivo alla nostra terra degli Enotri, il cui Re Italo ha di fatto trasmesso il nome Italia, prima alla Calabria e poi all'intera Penisola. Siamo appieno nel fascino dei Marcatori Identitari Distintivi (MID) della Calabria spesso inedita ed inesplorata.

E l'identità è la parola d'ordine ed il percorso anche sperimentale di questa nuova e bella esperienza imprenditoriale che si avvia, alle nostre latitudini, grazie attraverso il sostegno finanziario IO RESTO AL SUD.

Marco e Domenica si conoscono addirittura in Trentino Alto Adige una decina di anni fa. Le strade dei due giovani calabresi (di Sibari, lui; di Reggio Calabria, lei) si incrociano nell'hotel dove lavorano, lui in cucina, lei nel centro benessere della struttura turistica.

Marco, che si è diplomato all'agrario (altra bellissima storia da rivendicare e raccontare!) e che ha iniziato il suo percorso tra padelle, mestoli e fornelli, nel 1999 vi è approdato dopo aver collezionato diverse esperienze in lungo e largo per l'Italia. Dal rinomato Hotel Carducci 76 di Cattolica alle stagioni estive a Riccione, tra le capitali del turismo balneare, dall'e-

miliana Modena alla Toscana.

La Pandemia – a voler vedere, da ottimisti, il bicchiere mezzo pieno – è stata un'autentica opportunità. Sì, perché un po' costretti ed obbligati a tornare nella propria terra per stare vicini ai propri affetti, Marco e Domenica, hanno riscoperto pian piano il desiderio di voler tornare, di stabilirsi e costruire qui, il futuro della propria famiglia, che nel frattempo è cresciuta con l'arrivo del loro bambino.

Più o meno tre anni fa Marco è entrato a far parte dello staff del Kalura Beach Club, rinomato locale di Villapiana, nell'Alto jonio cosentino, portando valore aggiunto e contribuendo a far accrescere la reputazione che da 80 è arrivato ad ospitare 270 coperti. Passano i mesi e gli anni e quel cassetto che custodisce il sogno di realizzare qualcosa di proprio, diventa troppo stretto. Il percorso di accompagnamento all'autoimpiego YES I START UP CALABRIA e la misura IO RESTO AL SUD hanno contribuito a farlo diventare realtà.

Così nasce l'idea, il progetto e l'imminente realtà del CAFFÈ RISTORANTE ENOTRIA, che vuole sia rievocare con orgoglio quella lunga eredità millenaria della Calabria enologica, terra del vino, alla quale i due giovani imprenditori vorranno dedicare una speciale cantina all'interno del Ristorante; sia diventare coprotagonista territoriale di una regione che è tra le prime d'Europa per biodiversità e che è quindi scrigno tutto svelare di produzioni autentiche e di ingredienti di qualità da portare in piatto per regalare esperienze ed emozionare. – (Fonte: CAFFÈ RISTORANTE ENOTRIA/Villapiana Cs – Comunicazione Istituzionale/Strategica – Lenin Montesanto Comunicazione & Lobbying)

LA NATIVITÀ PROPOSTA DA BEN NOVE RIONI. DON ROGER BENEDICE I FEDELI E I PRESEPI E PORTA PER LE VIE LA LUCE DELLA PACE

Villapiana, 23/12/2023 - I fedeli della Parrocchia "Santa Maria del Piano", in perfetta condivisione tra adulti e giovani, hanno riproposto La Natività, sotto la vigile guida del parroco Ntabala don Godè Roger che dopo aver celebrato la Santa Messa, si è messo all'inizio di un corteo di fedeli per visitare e benedire i nove presepi preparati dai fattivi cittadini dei rioni. Al seguito del parroco anche la tradizionale "Zampogna" suonata, per l'occasione, dal musicista compositore Davide Le Voci di Trebisacce. Don Roger, prima di iniziare il corteo ha sottolineato ai fedeli il messaggio d'amore insito nella Natività: Tutto



questo è iniziato con la nascita di quel Bambino divino in una modesta mangiatoia. E' il Dio dell'amore che s'incarna, rivelandoci la Sua tenerezza, la Sua volontà di farsi povero tra i poveri, che anticipa la suprema povertà del Crocifisso, dal quale inizia a risplendere la Gloria di Dio, come rivelazione d'amore. Non ci sono vincitori per i presepi -ha precisato don Roger- perché ognuno con la propria sensibilità e materiali diversi ha riproposto la Natività e a loro va un caloroso ringraziamento per l'impegno profuso. Proprio per riconoscere l'impegno e la creatività don Roger ha nominato una giuria costituita da: Angela Mignuoli, Tommaso De Luca, Luca Avarello, Grizzuti Giandomenico e Grizzuti Maria Eleonora. Al presepe ritenuto più bello dalla giuria verrà assegnata una targa ricordo, ma non di vin-

citore, perché a vincere sarà l'amore di Dio e l'umiltà del Cristo. La giuria, comunque, a fine serata si è dovuta esprimere e ha scelto il presepe riportato in foto. I fedeli in corteo per le vie dei vari rioni hanno tenuto la fiaccola accesa della "Luce della Pace", giunta domenica 17 dicembre a Villapiana. E' appena il caso di ricordare che nella Chiesa della Natività a Betlemme vi è una lampada ad olio che arde perennemente da moltissimi secoli, alimentata dall'olio donato a turno da tutte le Nazioni cristiane della Terra.

A Dicembre di ogni anno da quella fiamma ne vengono accese altre e vengono diffuse su tutto il pianeta come simbolo di pace e fratellanza fra i popoli. La luce illumina il cuore delle persone e il Natale arriva in un periodo dell'anno freddo e buio e la luce riapre alla speranza. Per i cristiani, poi, le luci simboleggiano lo status di Gesù come Luce del mondo. E' anche questo il motivo che spinge le varie amministrazioni a decorare le vie con luminarie di vari gusti. Buon Natale a tutti!

Franco Lofrano

